



REPORT

Omofobia in Italia – 2010

RASSEGNA STAMPA DEI CASI DI VIOLENZA A GAY, LESBIHE E TRANS ITALIANI



ARCIGAY – Associazione Lesbica e Gay Italiana

via don Minzoni 18 - 40121 Bologna | tel. +39.051.6493055 - fax +39.051.5282226

info@arcigay.it - www.arcigay.it

OMICIDI

1 – 28 marzo 2010

BOLOGNA. Una ventina di persone ascoltate in Questura, le indagini puntate sul giro degli homeless e della prostituzione maschile, un sopralluogo-fiume della Scientifica e l'autopsia che svela dettagli macabri sulla morte di Luciano Testoni, il pensionato di 72 anni ritrovato senza vita nel suo appartamento in via del Porto 15: **l'ex insegnante di disegno tecnico delle Aldini è stato colpito al cranio con un oggetto pesante e coi bordi taglienti, poi l'assassino gli ha fasciato il capo in un sacchetto e ha continuato a colpire.** Due o tre volte. Chi ha ucciso in questo modo barbaro un uomo mite sperava di non lasciare macchie di sangue sul pavimento, forse per evitare tracce. La testa fasciata, e poi coperta da due stracci, induce a pensare ad un rapporto di conoscenza fra assassino e vittima. In casa sono state trovate alcune immagini hard a sfondo omosessuale, scaricate dal computer (usato l'ultima volta domenica scorsa) sequestrato dalla polizia. Testoni, che i vicini chiamavano "l'ombra" per via della sua ritrosia, secondo l'autopsia effettuata dall'azatomopatologo Elena Invernizzi potrebbe essere stato ucciso nella notte di martedì: chi l'ha ammazzato, prima di andarsene dall'appartamento al primo piano, ha rovistato in diversi cassette, alla ricerca di piccoli oggetti di valore. Una ricerca un po' pasticciata, che sembra tanto un depistaggio. Come se qualcuno avesse cercato di inscenare una rapina finita nel sangue per coprire un'altra verità.

Fonte: La Repubblica – Bologna

2- 28 marzo 2010

PARMA. Una ventina di coltellate ha sferrato chi si è avventato su Dino. Quella più profonda - probabilmente il colpo mortale - l'ha colpito al torace, secondo quanto filtra dai primi risultati dell'autopsia sul corpo del transessuale argentino, che si è svolta ieri pomeriggio all'istituto di medicina legale del Maggiore. L'esame autoptico è durato quasi cinque ore (dalle 14,30 alle 19 circa) e avrebbe stabilito il range temporale della morte, tra la mezzanotte e le cinque del mattino. L'autopsia ha anche confermato che il trans era leggermente claudicante: la gamba destra - atrofizzata per una malattia pregressa - era più corta della sinistra.

Un corpo martoriato dai tagli: colpito anche in pieno viso, e poi sulle braccia e sulle mani, che dimostrano come avesse disperatamente cercato di difendersi, di parare i colpi del suo assalitore. Sulla fronte un vistoso ematoma, come se durante la colluttazione avesse sbattuto con violenza la testa contro una parete. Fin dal momento del ritrovamento, sotto gli occhi di chi ha scrutato quel povero corpo martoriato tutta la ferocia di questa esecuzione. Il trans argentino è stato ucciso in un posto diverso, e magari lontano, da strada del Traglione. Chi ha scelto di scaricare il cadavere in mezzo ai rifiuti a un paio di metri dalla carreggiata aveva una fretta indavolata, ma comunque doveva sapere che quello era un «buon posto» per una manovra del genere: neanche un'anima in giro, anche le prostitute che piantonano il Traglione erano andate a dormire.

Fonte: La Gazzetta di Parma

VIOLENZE, AGGRESSIONI e INSULTI

1- 5 gennaio 2010

FIRENZE. L'amara sorte è toccata a un fotografo egiziano di 37 anni, ricoverato la notte di Capodanno, **con contusioni in tutto il corpo e un'orbita fratturata**, e che ora si trova nella stessa stanza di Gabriele. L'uomo ha dichiarato: "Erano circa le tre, camminavo in via de' Benci quando qualcuno mi ha spinto forte. Ho protestato e sono stato ricoperto di insulti. Erano una ventina, giovanissimi. In pochi secondi mi hanno circondato e mi hanno riempito di pugni in faccia e di calci in tutto il corpo, urlando "**Finocchio, arabo di merda, negro di merda!**" Erano fascisti. Non capivo niente, stavo per impazzire, non mi spiegavo perché si erano così accaniti contro di me"

Fonte: www.gay.tv

2- 7 gennaio 2010

TORINO. Forse la stessa banda composta da quattro giovani italiani, ha colpito due volte al Valentino e poi lungo il parco, giù fino in corso Galileo Galilei. Per individuare i feroci aggressori sono in corso delicate indagini condotte dagli agenti del commissariato Centro e delle volanti della polizia. «Agiscono sempre allo stesso modo, a volto scoperto e con violenza». La prima rapina è stata perpetrata a notte fonda proprio davanti alla discoteca "Chalet". La "banda dei quattro" ha avvicinato un ventenne che stava raggiungendo la sua auto sportiva dopo una serata trascorsa a ballare, lo hanno immobilizzato e poi colpito a calci, pugni e schiaffi. Infine, gli hanno sfilato il portafoglio che conteneva poche decine di euro e se ne sono andati lasciando il giovane quasi privo di sensi disteso sul selciato. Poco dopo, rapina "fotocopia" lungo il Po ma alla periferia della città. Questa volta **la vittima designata è stata un transessuale** residente in città che adescava i clienti della notte. Anche in quest'occasione i giovani rapinatori sono subito passati alle vie di fatto. **Spintonato, insultato e preso a pugni fino a rendere il volto del trans un'inguardabile maschera insanguinata.** I malviventi si sono impossessati della borsetta che conteneva alcune centinaia di euro e sono poi scappati in direzione Moncalieri. Stranamente, però, in entrambi i casi, nonostante le ferite riportate, le due vittime hanno rifiutato le cure mediche del 118

Fonte: www.cronacaqui.it

3- 23 gennaio 2010

LUCCA. Uno studente è accusato di **tentato omicidio e rapina aggravata** ai danni di un commerciante di Lucca di 43 anni aggredito nella notte di Capodanno nell'hinterland di Altopascio. In manette è finito Charaf El Kassir, 26 anni, da pochi mesi in Italia dopo che per anni ha vissuto in Spagna. Per la squadra mobile è lui ad aver sottratto al negoziante, che per salvarsi ha finto di essere morto, un navigatore satellitare, un cellulare e decine di euro. Alle 4 del mattino di Capodanno il commerciante viene trovato in un fosso accanto al sottopasso autostradale nel comune di Altopascio. Un luogo ritenuto un abituale punto di ritrovo per incontri tra omosessuali. Le sue condizioni appaiono subito gravi e con un mezzo del 118 viene trasferito all'ospedale Campo di Marte. Le indagini fin da subito vengono affidate alla sezione reati contro il patrimonio. Solo quando le condizioni dell'aggredito migliorano e l'uomo è stato in grado di comunicare, gli inquirenti iniziano a ricostruire l'aggressione che successivamente sarebbe sfociata in un tentato omicidio. E l'uomo racconta la storia di una colluttazione tra lui e lo studente. Proprio grazie ad alcuni messaggi partiti dal cellulare rubato, il giovane è stato rintracciato e tratto in arresto.

Fonte: Il Tirreno

4- 24 gennaio 2010

COMO. Avrebbe una matrice omofobica la violenta aggressione consumatasi nei giorni scorsi sul lungolago cittadino costata **una prognosi di 40 giorni, in larga misura determinata dalla frattura di un braccio e da una serie di ferite in varie parti del corpo**, a un quarantenne residente in città. A dichiararlo è l'associazione ComoGayLesbica onlus impegnata nella difesa dei diritti degli omosessuali, che esprime «la propria solidarietà all'uomo omosessuale aggredito nel pomeriggio del 19 gennaio scorso presso i giardini di Villa Geno», e non Villa Olmo come era sembrato in un primo momento. I responsabili della onlus spiegano che «l'aggredito ci ha contattato per denunciare di essere stato vittima di una violenza omofobica». ComoGayLesbica stigmatizza l'episodio e confida nel sostegno della città verso una maggiore sensibilizzazione e informazione contro questo e ogni altro genere di violenza e incoraggia chiunque a far emergere qualsiasi episodio di violenza omofobica nel nostro territorio». I motivi del pestaggio non sono ancora chiari del tutto, anche se la denuncia presentata dall'uomo parlerebbe di un'aggressione scattata quando il quarantenne avrebbe dichiarato la propria omosessualità alla persona che lo accompagnava sul Lungolago e con il quale aveva scambiato qualche chiacchiera prima dell'aggressione. Sull'episodio indaga la squadra mobile della questura di Como.

Fonte: Il Giorno

5- 26 gennaio 2010

MAZZANO (BS). Ha abusato del suo ruolo per ottenere prestazioni sessuali gratuite da un viado. E il tutto mentre era in servizio, mentre indossava la divisa della polizia municipale, guidava un'auto di servizio e utilizzava il cellulare che gli era stato fornito dall'amministrazione comunale per tenere i contatti in caso di emergenza. E non è successo solo una volta, ma il comportamento del vigile urbano si è protratto nel tempo, **il viado è stato visitato e minacciato più volte, più volte è stato costretto a sottomettersi ai desideri dell'agente** e senza intascare nemmeno un euro. Sono le pesanti accuse mosse a un vigile urbano di Mazzano finito ieri mattina in cella in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare. I carabinieri della compagnia di Brescia hanno notificato all'agente l'ordinanza chiesta e ottenuta dalla procura ritenendo molto grave il quadro indiziario e sussistendo gli elementi per considerare concreto il pericolo di reiterazione del reato, vista la continuità della condotta. Il quarantenne ora è in carcere a Canton Mombello. Le indagini hanno preso il via in ottobre. A dare il la agli investigatori la denuncia di un viado brasiliano. Il giovane sudamericano si è rivolto ai carabinieri della compagnia di Brescia per denunciare che un uomo in divisa si era presentato più volte nella sua abitazione di Mazzano dove riceveva i clienti e minacciando di accompagnarlo in questura per essere identificato e sottoposto ad accertamenti, con il rischio quindi di essere espulso, aveva preteso alcune prestazioni sessuali senza pagare. Con le minacce, in sostanza, il vigile urbano otteneva quello che gli altri clienti del viado brasiliano ottenevano mettendo mano al portafogli.

Fonte: Bresciaoggi

6- 7 febbraio 2010

UDINE. L'assessore alla Mobilità di Udine, Enrico Pizza, gay dichiarato, è stato vittima ieri di un'aggressione omofoba ad opera di tre uomini tra i quali un noto esponente dell'estrema destra udinese, che **“con fare minaccioso gli ha rivolto insulti ed epiteti inequivocabili”**. L'assessore segnalerà l'accaduto alla Digos della Questura di Udine.

Fonte: Il Messaggero Veneto

7 – 19 febbraio 2010

FORLÌ. Arrestato a Ostra giovane rumeno accusato di violenze su omosessuali. Si tratta di Cristian Purcelea, 19 anni. Insieme a due collazionali, Varga Bobby Marian, 18 anni e Demeter Sava Aurel, 26 anni, è finito in manette a Forlì per **rapina e lesioni** aggravate. I tre sono ritenuti gli autori dell'aggressione e della rapina commessa lo scorso 15 gennaio, a Forlì, ai danni di un 45enne, solito frequentare la zona adiacente la stazione ferroviaria, noto luogo di incontri omosessuali. Il romagnolo è stato brutalmente picchiato il malcapitato è stato costretto a consegnare il denaro, 300 euro, e il telefonino. Ed è stato Varga, dopo un interrogatorio fume, a vuotare il sacco, riferendo essere solito con i due compari prostituirsi a Forlì ed Ancona, dato che i tre, senza fissa dimora, frequentavano il marchigiano, dove a Ostra, è stato arrestato Purcelea.

Fonte: Il Messaggero

8- 7 marzo 2010

ROMA. I carabinieri della stazione di Roma Tomba di Nerone hanno arrestato questa notte, in flagranza di reato, in via Flaminia, un cittadino moldavo di 24 anni, per **tentata rapina ai danni di un transessuale**. I militari sono intervenuti per soccorrere un transessuale brasiliano, di 40 anni, che stava per essere rapinato. Il rapinatore, alla vista dei militari ha desistito dandosi alla fuga, ma è stato bloccato, dopo un breve inseguimento a piedi. E' in attesa di rito direttissimo. Il transessuale è stato medicato all'ospedale San Pietro, per le lievi lesioni riportate nella colluttazione.

Fonte: APCOM

9 – 13 marzo 2010

MILANO. Un 19enne stava attaccando volantini in università per promuovere un cineforum gay, quando un giovane lo ha pesantemente insultato: "**Siete la feccia dell'umanità, qui per voi non c'è posto**". Dell'episodio si discuterà martedì in Senato accademico. "È inaccettabile, servono provvedimenti esemplari", dice la preside di Agraria, a cui sono stati segnalati altri casi di omofobia. Prima i manifesti strappati dalle pareti, poi gli insulti urlati in pubblico: «Voi froci siete la feccia dell'umanità». È successo al polo di Biologia dell'università Statale, in via Celoria a Milano. Giacomo, studente di 19 anni, stava attaccando in bacheca volantini che promuovono una rassegna di cinema gay, quando un giovane lo ha avvicinato: «Attaccane un altro e **ti ammazzo di botte** — ha gridato — per voi malati qui non c'è posto». Era l'ora di pranzo di giovedì. Alla scena, durata diversi minuti, hanno assistito alcuni studenti, che hanno espresso solidarietà a Giacomo.

Fonte: La Repubblica Milano

10 – 19 marzo 2010

RIMINI. Una "grave aggressione omofoba" è accaduta sabato 13 marzo, nella notte, a Rimini, nella discoteca Mon Amour, ai danni di un ragazzo 26enne marocchino residente in Italia. Il ragazzo, che aveva scambiato un bacio con il suo compagno mentre ballavano, è stato avvicinato da un addetto alla sicurezza che lo ha invitato a seguirlo fuori dal locale e, una volta usciti, lo ha insultato con epiteti come "**Ricchione di merda**" e minacce come "**Non farti più vedere perché se no ti faccio male**". A denunciare l'accaduto è Arcigay. Successivamente il buttafuori ha chiamato un collega e insieme hanno colpito ripetutamente il giovane alla testa, al torace e alla mano, provocandogli tra l'altro un trauma cranico lieve. Solo grazie all'intervento di un terzo collega, i due hanno interrotto l'aggressione, lasciando la povera vittima inerme a terra.

Fonte: AP COM

11-21 marzo 2010

MANTOVA. Hanno rapinato venti euro a un connazionale transessuale che si prostituiva in via Montecuccoli. Per questo sono stati arrestati due romeni di 19 anni: si tratta di M.A.M. e B.B.V. I due giovani, entrambi con precedenti, sono stati bloccati dagli agenti del posto di polizia Centro poco dopo aver **picchiato al volto la loro vittima e averle strappato il denaro**. GLI ARRESTI sono stati compiuti durante controlli specifici anti prostituzione che hanno visto impegnati Mobile, Volanti e vigili e per la prevenzione di reati che hanno visto gli agenti passare al setaccio le zone calde e quelle a luci rosse' della città. Una serie di interventi decisi al tavolo tecnico che si è riunito nei giorni scorsi in questura e che è stato presieduto dal questore Salvatore Margherito. Il pattugliamento, che ha visto all'opera agenti del posto di polizia Centro, della squadra Mobile e della polizia municipale, ha consentito l'altra notte di arrestare altre tre persone e di accompagnare dieci prostitute, che erano posizionate sui marciapiedi, in questura per l'identificazione
Fonte: La Gazzetta di Mantova

12- 31 marzo 2010

BARI. I poliziotti della squadra mobile hanno fermato Pietro Genchi, 24 anni, barese ritenuto un **rapinatore seriale di gay** che girano attorno allo stadio San Nicola. È accusato di tre rapine, l'ultima delle quali commessa il 25 marzo. Secondo la polizia, il presunto rapinatore arriva in auto nella zona dello stadio San Nicola dove si apposta e poi, una volta individuate le sue vittime, si avvicina con modi gentili per conquistare la fiducia degli uomini soli. Poi entra in azione e li rapina.
Fonte: Il Corriere del Mezzogiorno

13 – 5 aprile 2010

FIRENZE. Una **spedizione punitiva ai danni di una ragazza transessuale** in pieno centro storico a Firenze alle prime luci dell'alba. Due giovani ragazzi hanno massacrato a calci e pugni una ragazza Trans in piazza Puccini, la ragazza ha cercato di scappare a bordo del proprio motorino e dopo essere stata raggiunta è continuato il pestaggio.
Fonte: Comunicato stampa Transgenere

14 – 14 aprile 2010

NAPOLI. Sono stati denunciati per atti osceni in luogo pubblico due barboni **aggredditi ieri da alcuni adolescenti** nei giardinetti di Piazza Cavour a Napoli. I due, di 55 e 39 anni, secondo quanto hanno accertato le indagini dei carabinieri, stavano consumando un rapporto orale sotto gli occhi dei passanti. All' origine dell' aggressione ci sarebbe stata la reazione di quattro adolescenti. I due barboni sono stati medicati in ospedale per escoriazioni guaribili in 10 giorni. I carabinieri stanno cercando di identificare i quattro aggressori.
Fonte: Ansa

15 – 14 aprile 2010

PAVIA. Ieri sera, martedì 13, è avvenuto un gravissimo atto di aggressione fisica e verbale nei confronti della comunità lgbt pavese, riunita al bar Dublino dopo la manifestazione in Piazza Vittoria. Due **uomini hanno prima insultato, poi aggredito alcuni presenti** tra questi la Vice - Presidente di Arcigay Pavia Barbara Bassani e il socio fondatore Giuseppe Polizzi che è stato afferrato ripetutamente per il collo e sbattuto a terra con conseguente prognosi di 8 giorni al S. Matteo.
Fonte: ufficio stampa Arcigay Pavia

16- 16 aprile 2010

CANAZEI (TN). Non una zuffa tra due ubriachi, ma un brutale pestaggio di gruppo per motivi sessuali. Questo è emerso dal racconto di Gianluca Costantino, il ventenne di Canazei in carcere a Trento con l'accusa di tentato **omicidio e lesioni gravi per aver bastonato a sangue** il cuoco inglese John William Harris, 45 anni, trovato domenica vicino al bosco, nudo e in stato di ipotermia. Costantino ha ammesso le proprie responsabilità. Il ventenne avrebbe raccontato di essere stato avvicinato più volte dal cuoco inglese, il quale gli avrebbe fatto delle avances in modo esplicito. Tentativi d'approccio espliciti che l'uomo avrebbe rivolto anche ad altri due ragazzi di Canazei, gli stessi che fino ad ora avevano avuto un mero ruolo di testimoni e che, invece, sempre secondo Costantino, avrebbero partecipato attivamente sia al pestaggio e, particolare agghiacciante, anche al tentativo di sevizare l'uomo con una trave tolta da una vicina staccionata. Tentativi che il terzetto non si è evidentemente limitato a respingere, magari in maniera ferma, ma civile. Nient'affatto. Quelle attenzioni avrebbero innescato nei tre la voglia di punire l'affronto, di far pagare al cuoco quella sua ostentata diversità. E così è scattata l'aggressione cui si sarebbero aggiunti quasi subito anche altri tre ragazzi della Val Badia, probabilmente avventori dello stesso pub - lo Speckkeller - in cui John William Harris era stato visto la stessa sera, prima dell'aggressione. In sei, quindi - completamente ubriachi come la stessa loro vittima - avrebbero preso parte alla spedizione punitiva nei confronti dell'inglese che, in ospedale, aveva poi ricordato d'essere stato picchiato da più persone. A confermare tutto questo il ritrovamento sul luogo del pestaggio dei cinque bastoni insanguinati da parte dei carabinieri della stazione Fassana. Carabinieri che non senza difficoltà erano risaliti a Costantino e che ora sono certamente al lavoro per identificare gli altri protagonisti del terribile episodio. L'accusa nei confronti di Costantino - nei confronti del quale il Gip non ha convalidato il fermo, ma ha applicato la custodia cautelare in carcere - è pesantissima: tentato omicidio. Solo il caso, infatti, ha impedito che il pestaggio si concludesse in tragedia: poche decine di minuti e John William Harris, cuoco per un'agenzia turistica britannica che gestisce appartamenti in val di Fassa, sarebbe morto. Ricoverato in rianimazione al S. Chiara, l'uomo s'è fortunatamente ripreso e ora sta meglio.

Fonte: La Repubblica

17- 26 aprile 2010

ROMA. **Preso per il collo, schiaffeggiato e insultato a bordo di un autobus notturno nella zona di Trastevere a Roma perché gay.** Tra l'indifferenza di tutti. A fare le spese dell'ennesima aggressione omofoba nella Capitale è stato Mattia, 22 anni, studente e volontario di Arcigay, che si trovava su un bus notturno tra sabato e domenica scorsi. Sono stati in quattro ad aggredirlo, come racconta lui stesso. Mattia ricorda anche che prima di lui i quattro avevano aggredito un uomo di colore. Poi hanno preso di mira lui. "Ho provato a reagire ma sono stato costretto a scendere dal bus - dice - la cosa che mi ha colpito maggiormente è stata l'indifferenza degli altri passeggeri: nessuno di loro, pur assistendo alla scena, ha detto qualcosa o è intervenuto per fermarli. Io ero seduto e leggevo un libro, poi queste persone, dopo aver preso di mira l'uomo di colore, hanno iniziato a dirmi che facevo schifo perché gay".

Fonte: La Repubblica

18 - 13 maggio 2010

BOLZANO. Gli autori del **pestaggio del giovane gay di Laives «colpevole» di aver baciato il proprio ragazzo in pubblico**, hanno un volto ed un nome. Ieri a tarda sera un'azione congiunta di carabinieri e polizia ha portato all'identificazione dei presunti responsabili del grave episodio. Sono quattro le persone che ieri sera sono state a lungo interrogate nella caserma dei carabinieri di via Dante. A loro le forze dell'ordine sono arrivate sfruttando le testimonianze di chi li aveva visti

fuggire, dopo l'aggressione, a bordo di due auto di cui lo stesso amico del giovane picchiato era riuscito in qualche modo ad annotare la targa. Per gli inquirenti non è stata un'indagine facile in quanto nel trambusto dei fatti i numeri non erano stati annotati correttamente e, dunque, si è dovuto procedere per tentativi sino ad arrivare ad una targa riferibile correttamente al modello di auto segnalato. Alla fine, comunque, polizia e carabinieri hanno raggiunto l'obiettivo. I quattro sono stati fermati e trasferiti nella caserma dei carabinieri dove sono stati a lungo sentiti come persone informate sui fatti. Verranno probabilmente tutti denunciati per lesioni personali aggravate e rapina. Non sembra che vi possano essere gli estremi per un fermo ma ieri sera a tarda ora la situazione era ancora in evoluzione. Sarà eventualmente compito della magistratura disporre una possibile ordinanza di custodia cautelare sotto il profilo dell'eventuale pericolosità sociale.

Ricordiamo che l'altra notte la peggio è toccata a Simone Giovanazzi, 23 anni, ragazzo gay di Laives. Ha rimediato un trauma cranico, una frattura multipla al braccio sinistro e contusioni varie. E' stato anche derubato del portafogli, duecento euro in contanti, documenti, occhiali da sole e telefono cellulare. Al momento dell'aggressione, era assieme al ragazzo della sua vita, Simone Rossi di Egna. Dopo lo shock per l'episodio, i due giovani hanno sporto formale denuncia davanti ai carabinieri di Egna. Sarebbe stato un bacio tra i due sul piazzale davanti alla discoteca «Soul Kitchen» (vicino all'imbiss) a scatenare la reazione omofoba del gruppo di giovani che già in altre occasioni (hanno puntualizzato alcuni testimoni) erano stati notati cercare di trovare un pretesto per scatenare risse e tensioni alle stelle. Ieri sera sono stati convocati anche i due ragazzi gay oggetto dell'aggressione per un possibile riconoscimento dei responsabili dell'aggressione. Intanto la vicenda continua a provocare reazioni anche a livello politico. Per questa sera alle 20.30 l'associazione «Centaurus» ha organizzato alle 20.30 in piazza del Grano a Bolzano una fiaccolata. Si tratta di una iniziativa di sensibilizzazione dell'opinione pubblica contro l'omofobia. L'iniziativa è sostenuta dal partito radicale ma messaggi di adesione e solidarietà sono giunte anche da altre forze politiche come «Sinistra Ecologia Libertà» e la lista civica «Fionda di Davide». «La Provincia ed i Comuni - si legge in una nota di «Sinistra Ecologia Libertà» devono andare oltre le parole di circostanza e devono istituire veri e propri servizi contro l'omofobia e le discriminazioni nei confronti delle persone omosessuali e transessuali».

Fonte: Alto Adige

19 - 1 giugno 2010

MILANO. Due ragazzi gay e due loro amiche sono stati insultati e malmenati vicino alle colonne di San Lorenzo a Milano nella notte tra sabato e domenica. Lo riferisce Gay Tv. Uno degli aggressori indossava una maglietta con stampata la croce celtica. **I ragazzi sono stati pestati a calci e pugni.** «Siamo stufo di commentare ogni giorno le violenze che subiscono gay, lesbiche e transessuali italiani - ha detto Paolo Patanè, presidente nazionale di Arcigay - Usciremo dal prossimo consiglio nazionale di Arcigay, che si terrà a Bologna sabato e domenica, con un piano nazionale di iniziativa concreta nella lotta all'omofobia. Ci aspettiamo un impegno vero di tutte le Istituzioni. E' necessario infatti uscire immediatamente dalla logica del piagnisteo retorico, che piove a commento istituzionale di ogni atto omofobo. Sono solo belle parole, ci rassicurano persino, ma non proteggono le persone e non fermano gli omofobi». «Mi spiace dirlo ma Milano, che era la città più tollerante d'Italia, non lo è più. E quello che fa male non sono le botte che io e il mio compagno abbiamo preso, ma quello che è successo fa male dentro». Così Gianvito, 23 anni, studente in design al Politecnico di Milano, ha raccontato l'aggressione subita sabato sera alle colonne di San Lorenzo. «Eravamo in quattro - ha detto Gianvito - io e il mio compagno più due ragazze. Ad un certo punto ci hanno avvicinato tre persone, italiani, sui 35 anni e uno di loro ci ha apostrofato così: «**Brutti frocioni, datele a noi le ragazze tanto a voi non servono**». A quel punto

è scattata la reazione del mio compagno che li ha mandati a quel paese e sono volati schiaffi e pugni anche ad una nostra amica che ha cercato di far da paciere». Gianvito in serata presenterà una denuncia alle Forze dell'Ordine per quello che è successo sabato sera. «È la prima volta che vengo aggredito fisicamente - spiega il giovane - Spesso è accaduto di essere apostrofato con le solite frasi del tipo "brutto frocio" e con il vasto campionario di battute che purtroppo conosciamo bene. Ma io da Milano non me ne andrò. Voglio laurearmi qui, è la città che ho scelto per studiare e spero per poter lavorare, ma spiace sentire anche da alcuni politici discorsi che inneggiano alla intolleranza e alla discriminazione». L'Arcigay di Milano, per il prossimo "Gay pride" che si svolgerà il 12 giugno, ha deciso che il corteo sarà caratterizzato dal suono dei fischi. «Ogni manifestante - spiega Marco Mori dell'Arcigay Milano - avrà un fischiello così come in una scena del film Milk (il politico di San Francisco dichiaratamente gay interpretato sullo schermo da Sean Penn) in cui se si veniva aggredito si usava il fischiello per dare l'allarme».

Fonte: Il Messaggero

20 – 10 giugno 2010

PARMA. Erano le dieci di martedì mattina in piazza della Pace: la segnalazione arriva da Vincenzo Siennica, del movimento giovanile Pdl «Giovane Italia», **che s'è trovato allibito ad assistere a quella deprimente e violenta manifestazione di omofobia**. Il ragazzo non ha reagito alla provocazione, Siennica si è messo in mezzo cercando di fare ragionare il terzetto («come vi comportereste se vostro fratello fosse gay?»), che poi si è allontanato scrollando le spalle. «La libertà individuale è il bene più prezioso che ogni società deve tutelare» commenta Siennica, aggiungendo che nessuno può e deve subire «ingiustificate e preventive discriminazioni di sorta».

Fonte: La Gazzetta di Parma

21 – 12 giugno 2010

PADOVA. Pestati perché «gay», e per di più «comunisti». E' accaduto mercoledì notte, quando i due giovani, che passeggiavano abbracciati, passando davanti al «P.Bar» di largo Europa **sono stati brutalmente picchiati a calci e pugni da alcuni avventori seduti ai tavolini**. Matteo D., 27 anni, ed Enrico B., 31 anni, entrambi padovani, sono ora tutti ammaccati, un occhio pesto, un dente che balla: i medici del Pronto soccorso hanno firmato una prognosi di otto giorni di guarigione ciascuno; di conseguenza, i due sono andati a denunciare l'aggressione alla Digos. «La risposta deve essere durissima. Non possiamo accettare che un episodio del genere venga commesso senza che ci sia una pronta reazione da parte delle istituzioni, della magistratura e delle forze dell'ordine. Il colpevole deve essere scoperto e punito». Alessandro Zan, assessore di palazzo Moroni e «colonna» dell'Arcigay quasi stenta a crederci. Un episodio del genere nella sua Padova, la prima città in Italia ad istituire un registro per le coppie di fatto, la stessa che nel 2002 ha visto un ruscitissimo «Gay Pride» sfilare lungo le vie del centro cittadino, la stessa che ormai da due anni offre nei mesi estivi la gettonata iniziativa del Pride Village in Fiera. «Sono sicuro che si tratta di un fascistello esaltato - dice - ma non per questo l'episodio va sottovalutato. Anzi. Deve essere individuato dalla polizia e costretto ad assumersi le sue responsabilità: questo sarà il miglior deterrente per tutti gli altri malintenzionati che, eventualmente, si nascondono in questa città. Padova deve essere ricordata come città in cui trionfano la tolleranza e i diritti civili, non come un luogo in cui la violenza ingiustificata ha la meglio». Poi rilancia: «I gay e le lesbiche non si devono nascondere. Non c'è nulla di male a camminare per strada abbracciati, tanto più se c'è il sentimento che lega le persone. E proprio per questo lancio una iniziativa: la settimana prossima creeremo una catena umana in centro, tutti abbracciati e mano nella mano. Questa città non si può arrendere ad un simile episodio di violenza. La comunità gay si deve ribellare, così come tutta la società civile.

Episodi come questo inducono i gay a nascondersi a vivere nell'ombra. È inconcepibile che uno venga aggredito in quel modo per strada al termine di una serata di festa. Confido nel lavoro delle forze dell'ordine». **«Oltre che merde siete anche froci»**. Merde sta per «comunisti», per via dell'abbigliamento. Froci sta per «gay», visto che Enrico e Matteo stavano passeggiando abbracciati. È bastato questo a far scattare la violenza, mercoledì notte, quando due ragazzi gay sono stati brutalmente picchiati in largo Europa, davanti al «P.Bar». Dopo i casi di Roma, anche Padova ha il suo rigurgito di omofobia. Matteo D., 27 anni e Enrico B., 31 anni, entrambi padovani, quasi stentano a credere alla situazione in cui si sono trovati nella loro città. E a due giorni di distanza il pensiero di ciò che è successo fa più male degli ematomi. Dopo essere stati in pronto soccorso (8 giorni di prognosi a testa) i due sono corsi a denunciare l'episodio negli uffici della Digos. **IL RACCONTO**. «Stavamo passeggiando lungo via Matteotti per raggiungere via Giotto - raccontano - erano circa le 3 di notte. Siamo passati davanti al locale P.Bar e abbiamo visto che c'erano alcune persone sedute ai tavolini. Camminavamo abbracciati, quando abbiamo sentito ripetere per ben tre volte a voce alta la frase: "Oltre che merde siete anche froci". A quel punto ci siamo fermati e abbiamo chiesto a quelle persone se ce l'avevano con noi». Così è scoppiato il finimondo. «Uno di loro si è alzato e ci ha raggiunto - ricorda Matteo - dopo averci spiegato che ci considerava comunisti per il modo in cui eravamo vestiti, mi ha sferrato un pugno al viso e mi ha rotto la lente degli occhiali da vista». «Ha colpito anche me - racconta Enrico - infatti ho un dente che "dondola". Poi mi ha colpito anche un calcio. A quel punto sono corsi lì vicino anche i suoi amici e hanno iniziato dirci di andare via, perché se restavamo lì era peggio per noi. A fatica siamo riusciti a sottrarci da quella furia, e a raggiungere finalmente via Giotto, dove ci siamo fermati a telefonare alla polizia. Purtroppo quando è arrivata la volante, al P.Bar non c'era più nessuno».

LA DENUNCIA. I due ragazzi giovedì mattina sono corsi in ospedale a farsi medicare. Gli occhiali da vista mandati in frantumi hanno causato una ferita all'occhio destro di Matteo. Ieri mattina invece hanno dovuto raccontare tutto ciò che è accaduto negli uffici della Digos. «L'aggressore aveva tra i 25 e i 27 anni, capelli corti, italianissimo. Abbiamo avuto l'impressione che fosse un ragazzo aderente ai gruppi di destra. In questura ci hanno fatto vedere alcune fotografie. Ora speriamo che le telecamere della zona abbiano ripreso la scena e che in qualche modo si possa risalire alla sua identità». **ATTONITI**. «Siamo gay e giriamo assieme ormai da tempo, ma una cosa del genere non ci è mai successa. Padova è una città aperta, quel che è successo è molto strano. È una anomalia. Di certo non ci faremo spaventare e continueremo a passeggiare abbracciati, ancora più di prima. Non abbiamo paura».

Fonte: Il Mattino di Padova

22 – 05 luglio 2010

ROMA. Tentativo di aggressione nella notte al Gay Village a Roma, alla vigilia della sfilata dell'orgoglio Gay nella capitale. **Ignoti hanno lanciato dei petardi nell'area del villaggio ferendo lievemente due persone**. Lo hanno riferito gli organizzatori del Gay Village spiegando che "non ci sono state conseguenze gravi". "Non ci sono stati danni gravi alle persone, e questo è quello che ci interessa - commenta Anna Chiara Marignoli, responsabile della direzione artistica del Gay Village - Ma la cosa sconcertante è che qualcuno vuole rovinare la festa a tutte le persone che, serenamente, affollano il Gay Village tutte le sere. Il Gay Village è un luogo pacifico di aggregazione e intrattenimento culturale e danzante, e tale deve restare nell'interesse di tutti. Il Gay Village sta dimostrando di essere patrimonio della città di Roma, della comunità gay e non solo e per questo va tutelato". "Solidarietà agli organizzatori del Gay Village per gli atti intimidatori subiti questa notte" - è stata espressa dal presidente della Regione Lazio, Renata Polverini. Polverini ha ribadito la "ferma condanna contro forme di intolleranza e di violenza rivolte a chi pacificamente e

liberamente esprime le proprie idee, che vanno rispettate. Sono episodi da non sottovalutare”. “ Una manifestazione gioiosa, serena e partecipata, che ha risposto nel modo migliore - cio è ignorandole - alle inaccettabili provocazioni della vigilia ” : lo afferma il ministro per le Pari Opportunit à Mara Carfagna, mentre è in corso a Roma il Gay Pride. “ Le istituzioni - sostiene il ministro in una nota - condannano fermamente ogni tentativo di aggressione o intimidazione, respingono al mittente sterili provocazioni, si battono e si batteranno sempre contro ogni forma di discriminazione o pregiudizio”. “ Per questa ragione desidero esprimere solidarietà a Imma Battaglia e a tutti gli organizzatori dei Gay Village per l’attacco subito, e ai promotori del corteo di oggi: le battaglie, siano esse politiche o culturali, certo non si conducono coprendo manifesti o con scritte ingiuriose ” - conclude la sua presa di posizione Mara Carfagna. La situazione, ovviamente, viene tenuta sotto controllo dalle forze dell’ordine che hanno aumentato i servizi in zona in maniera da evitare il ripetersi di simili episodi di intolleranza.

Fonte: Corriere di Viterbo

23 – 06 luglio 2010

MONTEROTONDO. Grazie ad un esposto presentato in questi giorni al prefetto di Roma, firmato dall’associazione Centro Storico in Movimento di Monterotondo, sono venuti alla luce una serie di fatti incresciosi accaduti durante la serata di venerdì. A causa di uno scontro tra bande nei pressi del Pincetto, gli abitanti della zona vecchia della città sono stati costretti a chiedere l’intervento dei carabinieri. Dopo che **la situazione sembrava essersi tranquillizzata, due ragazzi omosessuali che convivono a Monterotondo vecchio hanno parlato con le forze dell’ordine per raccontare quello che avevano visto e sentito.** Una volta che i carabinieri si sono allontanati, alcuni giovani hanno cominciato a suonare al campanello della coppia urlando grida offensive contro di loro. In seguito, un uomo a volto coperto ha sfondato il vetro di un locale cercando, poi, di dargli fuoco. Insomma, si è oltrepassato il segno. "Purtroppo, a fronte delle innumerevoli iniziative - esposti, denunce e segnalazioni dell’Associazione e di cittadini lesi nei propri diritti o vittime di molestie - si legge nell’esposto - si assiste ormai ad un progressivo inasprimento di preoccupanti fenomeni di delinquenza e di turbativa della quiete e dell’ordine (schiamazzi, furti, tentativi di incendio, offese alle persone, danni alle cose, atti omofobici, minacce eccetera), che stanno interessando in maniera sempre più estesa e violenta l’intero centro storico di Monterotondo, coinvolgendo drammaticamente e senza alcun argine luoghi e, soprattutto, cittadini di tale centro abitato. Ritenuta la gravità degli eventi in corso - è scritto ancora nell’esposto -, atteso il pregiudizio crescente alle persone e alle cose, constatata l’inefficacia delle richieste e denunce alle autorità competenti, e messi di fronte all’inasprirsi degli episodi di violenza e turbativa della quiete, si è costretti a chiedere un intervento urgente e fattivo affinché da un lato venga scongiurato ogni possibile rischio di degenerazione ed esasperazione delle reazioni, di occorrenza di nuovi episodi a danni dei cittadini e dall’altro vengano al più presto ristabiliti e costantemente presidiati la quiete, l’ordine e la sicurezza pubblica del centro storico di Monterotondo e dei suoi abitanti". Un esposto simile era stato presentato un mese fa al Comune di Monterotondo e alle forze dell’ordine locali Matteo

Fonte: Corriere di Rieti)

24 - 17 luglio 2010

Torre del Lago. Si stavano baciando sulla spiaggia quando il bagnino li ha richiamati all’ordine: "Ma che fate, qui ci sono le famiglie...", avrebbe detto, minacciandoli di "una multa". La solerzia del bagnino parrebbe giustificata: troppo spesso si è costretti a subire 'visivamente' ogni tipo di effusione amorosa sulla spiaggia, obbligandoci a far vagare le orbite lontano dagli amanti di turno come fossimo noi gli inopportuni 'voyeur', e non loro ad esagerare un tantino in luogo pubblico.

Stavolta, però, la storia è diversa. Già, perché il richiamo del guardiaspiaggia non è stato determinato dalla necessità di bloccare un comportamento improprio, bensì dal fatto che si trattava di due ragazzi gay, due trentenni milanesi. Sono stati proprio loro a raccontare la vicenda, che ha fatto subito il giro della Versilia, anche perché Torre del Lago vanta di essere una delle capitali italiane del turismo 'gay friendly'. La vicenda è accaduta giovedì scorso. Alessio De Giorgi, direttore del portale Gay.it, ha intenzione di chiedere che il Comune di Viareggio revochi l'incarico alla società che gestisce il servizio sulla spiaggia e starebbe pensando ad un 'kiss-in' di protesta sulla stessa spiaggia: "Stiamo valutando l'idea di organizzare un 'kiss in' alla Lecciona", afferma Di Giorgi. La vicenda viene confermata anche da Pierluigi Teani, titolare della 'Blu servicè la società che gestisce il servizio: "Il bagnino mi ha spiegato di essere intervenuto perché c'erano i bambini, le famiglie - spiega Teani -. Ho già chiesto scusa ai due giovani perché è chiaro che chi è intervenuto aveva il dovere di farlo con garbo. Posso garantire che non accadrà più".

Fonte: La Nazione (Viareggio)

25 – 22 luglio 2010

TRENTO. Ha organizzato varie feste e sostenuto perfino una raccolta fondi in favore di Arcigay e Arcilesbica. Per questo il gestore del locale accusato da un giovane omosessuale di aggressione omofoba (l'Adige di ieri), è a dire poco sconcertato. «Nel locale abbiamo organizzato cinque o sei feste con l'Arcigay e non è mai successo nulla. Figuriamoci se mi si può accusare di intolleranza verso i gay - afferma - Tanto che ho avuto anche la solidarietà di esponenti dell'Arcigay per l'accaduto». Ma il titolare del bar è rimasto sbalordito anche dalla ricostruzione fornita dal ragazzo, Breno Menini, che ha riferito di essere stato malmenato dopo essere andato in bagno con un altro ragazzo. Un comportamento che sarebbe stato frainteso e che avrebbe scatenato la reazione violenta dell'uomo, aveva detto. «Se c'è una persona aggredita quella sono io», replica il titolare mostrando la mano ingessata. Ma cosa è successo durante la festa gay? Il giovane era ai tavolini con un altro ragazzo - ricostruisce il barista - ed i due erano intenti in effusioni. Un comportamento che i gestori avrebbero ritenuto «sopra le righe» anche se si fosse trattato di una coppia eterosessuale. Quando il titolare ha visto che i due ragazzi andavano insieme in bagno si è insospettito. Temendo che le effusioni proseguissero all'interno ha bussato più volte alla porta, rimasta socchiusa. «Il ragazzo che era con lui - spiega - è subito scappato via, mentre l'altro aveva i pantaloni abbassati. Appena sono entrato mi ha gridato contro e dato uno spintone». Un urto che lo ha fatto cadere all'indietro. Nell'impatto a terra i legamenti del pollice sinistro si sono spezzati. «A quel punto ho solo cercato di difendermi - racconta - Ma figuriamoci se mi mettevo a fare una rissa nel mio locale». E l'intervento in bagno, precisa, nulla c'entra con l'omosessualità: «In un'altra occasione mi è capitato di trovare un ragazzo e una ragazza in bagno. Ho chiesto loro di andare a casa propria a fare certe cose e loro si sono scusati». Come riferito sull'Adige Breno **ha sporto denuncia e si è fatto medicare al pronto soccorso: ha una prognosi di 5 giorni**. Ma anche il titolare del locale è andato in ospedale e la lesione rilevata ai legamenti ha richiesto un intervento chirurgico: una settimana dopo è stato operato ed ora ha la mano ingessata. La prognosi va dai 30 ai 40 giorni. Con inevitabili disagi sul lavoro. Il titolare del bar si è rivolto ad un avvocato e intende procedere contro il ragazzo per lesioni.

Fonte: L'Adige

26 - 27/07/2010

«**I comunisti sono tutti omosessuali, rimandiamoli al loro paese**»: questo è il nome del gruppo che da qualche giorno imperversa su Facebook e che è divenuto, grazie ad una molto abile campagna di autopromozione, il nuovo scandaluccio del web italico. Mi ci imbatto per caso, perché

so che un quotidiano di sinistra (prendendo sul serio la minaccia omofoba) ne ha parlato, e perché tra i commenti di alcune pagine che frequento iniziano ad apparire come funghi provocatori inviti all'iscrizione. La descrizione del gruppo è inequivocabile: «I gay sono malati e deviati. Dobbiamo scoprire dove sono e identificarli. Dire che queste pratiche sono vergognose è poco, siamo al degrado morale. Questa non è la prostituzione femminile, questa è maschile e non può passare inosservata». L'immagine del gruppo: un pacchiano fotomontaggio di Nichi Vendola truccato e imparruccato. Nient'altro da fare, mi dico, che segnalare all'amministrazione di Facebook questo gruppo di scemi e tornarmene alla cara estate che chiama. Ma c'è qualcosa che non mi torna. Innanzitutto il titolo, surreale; quasi un provocatorio gioco dadaistico in cui si mescolano tre luoghi comuni (quello razzista, quello omofobo e quello anticomunista) in un unico non-sense: quale sarebbe il paese in cui dovrebbero essere rimpatriati questi fantomatici comunisti gay? A leggere con maggiore attenzione i commenti che si susseguono sullo schermo risulta evidente l'exasperazione posticcia di alcuni luoghi comuni dell'omofobia, quanto i profili degli amministratori e dei collaboratori (tagliati con l'accetta: c'è un veterano di guerra, una fotomodella teo-con, un leghista che rifiuta la leggenda comunista dell'evoluzione della specie) varrebbero il copione di un nuovo film di Quentin Tarantino. Mi immergo con un profilo falso in questo naufragio di deliri in cui Zaccai «ha sempre avuto tendenze comuniste» e infatti «ha la faccia da russo», gli omosessuali «mettono le mani nelle tasche degli italiani» e ad un utente che si dichiara omosessuale e di destra viene consigliato di «rivolgersi ad uno specialista perché probabilmente soffre di un disturbo bipolare». Mi lascio coinvolgere, per capirne meglio la logica, mentre gli utenti aumentano di minuto in minuto. Il gioco è chiaro: il gruppo è palesemente costruito a tavolino e gli amministratori si muovono con dei falsi profili come all'interno di un gioco di ruolo o di un esperimento sociologico. Altri, sono addetti alla pubblicizzazione in rete del gruppo stesso. Facendo una piccola ricerca scopro che questo non è il solo gruppo amministrato dagli stessi profili. Ce ne sono parecchi e tutti, bene o male, sullo stesso tenore "civico". Si va dal gruppo "Chi ha abbattuto le statue di Falcone e Borsellino è un eroe" a "Tutti i poveri devono morire". Sono una decina ed oltre, sempre attivi e con qualche migliaio di utenti. L'impressione, a caldo, è che vi sia davvero un lavoro di equipe alle spalle. Come funzionano questi gruppi? Gli amministratori e gran parte dei liberi collaboratori che ne hanno forse intuito lo spirito, giocano a impersonare il ruolo dei razzisti e degli omofobi, costituendo una sorta di tribù virtuale il cui vocabolario è quel che fu definito da Hannah Arendt "la banalità del male", l'assuefazione cioè all'intolleranza semantica come prima fase di naturalizzazione dell'intolleranza politica e sociale. Gli utenti del gruppo sono invece ignari contestatori o giovani intolleranti che pensano di aver trovato un gruppo affine alla loro miseria ideologica. Un leggero ed estivo nazismo all'italiana, per così dire. Oppure si tratta di provocatorio e postmoderno teatro dell'assurdo? Oppure, realmente di un esperimento sociologico o di nuovo marketing politico, come suggerisce il commento di una giovane studentessa parigina? Decido di contattare direttamente gli amministratori del sito, per chiedere conferma delle mie intuizioni. "Tutto esatto." – mi risponde JjDakota, amministratrice – "Lo spunto arriva dalle dichiarazioni del sindaco di Spresiano. Una parte dell'articolo è nella descrizione del gruppo, lo riprende paro paro. L'abbiamo solamente collocato in un contesto diverso dall'originario per vedere che effetto faceva". Ma chi siete voi, chiedo. "Siamo soltanto delle persone che ironizzano sull'ignoranza e sul buonismo delle masse.". Prendo contatto con il secondo dei falsi profili che gestiscono il gruppo, Andrej Ustascija, che mi risponde con queste parole: "Le finalità? Scrivi pure: qui si studiano i casi umani... Qui si analizza la xenofobia, l'omofobia e tutto ciò che compete la contorta e dannata natura umana. E molto altro...". Siete un gruppo di ricerca o qualche cosa del genere? "Un gruppo, diciamo così. Ora, non vorrei sembrarle scortese o bizzarro, ma preferisco darle del Lei. Sotto questi gruppi, vi sono fili mossi dall'alto, mi creda, non si tratta solamente di adolescenti

perdigiorno che ridono delle castronerie altrui. E la prego di non ridere lei, ora". Si figuri, non rido affatto.

Fonte: L'Unità

27 – 03 agosto 2010

PESARO. Due ragazzi gay sono stati aggrediti e insultati a Pesaro mentre si baciavano nei pressi di un locale notturno. Il fatto è stato segnalato ai carabinieri. Gli aggressori - denuncia il circolo Arcigay Agora - sono due ragazzi e una ragazza, che avrebbe aizzato gli amici e colpito K.R. con una bottiglia rotta. I due maschi hanno spintonato F.C., facendolo cadere a terra, e poi si sono scagliati contro K.R., prendendolo a pugni al grido di "Finocchio di m...": il giovane ha riportato ferite guaribili in 20 giorni. Sostenute dall'Arcigay le vittime sposteranno querela contro ignoti.

Fonte: ANSA

28 – 04 agosto 2010

MILANO. "C'è un clima pesante, in città, e anche difficile da affrontare". È la denuncia del presidente di Arcigay Milano Marco Mori che ha raccolto **ben cinque racconti di aggressioni omofobe in tre settimane**, tutte consumatesi tra Parco Nord e la posta di Parco Sempione.

Delle cinque vittime, però, solo una ha sporto denuncia. È Michele che la settimana scorsa, di sera, si trovava lungo il vialetto del Parco Nord, abitualmente frequentato da ragazzi gay. Ad un certo punto, un ragazzo gli si è avvicinato chiedendogli una sigaretta, mentre Michele la prendeva dal pacchetto, l'aggressore gli è saltato al collo tentando di strangolarlo. "Pensavo di morire soffocato" ha raccontato Michele ad Arcigay. Poi è caduto a terra, con l'aggressore ancora al collo fino a quando, divincolandosi, non è riuscito a liberarsi e a scappare. "Solo il giorno dopo Michele è riuscito ad andare al pronto soccorso e a farsi curare - racconta a Gay.it Marco Mori -. Gli hanno dato 10 giorni di prognosi per via di tutte le ecchimosi e del dolore alla gola. Quando ha telefonato a noi era ancora terrorizzato. Ho provato a rasserenarlo e a fargli superare lo shock. L'abbiamo convinto a denunciare il fatto alla polizia e da allora è più sereno. Per fortuna anche la polizia ha avuto un atteggiamento molto accogliente e comprensivo e alla fine, pare che sia anche riuscito a descrivere l'aggressore". Quello di Michele non è l'unico caso, però, verificatosi nell'ultimo periodo a Milano. "Ci sono arrivati racconti di persone accoltellate, di qualcuno che s'è visto puntare una pistola, non sappiamo se vera o giocattolo, alla tempia - continua Mori -. Fatti gravissimi che però non possiamo denunciare perché spesso le persone aggredite hanno paura e non della visibilità, non che si sappia che sono gay, ma di possibili ritorsioni da parte degli aggressori". A quanto pare, infatti, nella zona di Parco Nord, autrice delle aggressioni sia una specie di banda. "È una situazione difficile, un clima pesantissimo e pericolosissimo - spiega Mori -. Sulla matrice omofoba, poi, non ci sono dubbi: quelle sono zone frequentate da gay e lo sanno tutti. Le scuse usate per avvicinare le vittime, inoltre, sono le classiche usate per abbordare qualcuno. Chi aggredisce sa che la sua vittima è gay". "Quello che mi preoccupa di più - continua il presidente di Arcigay - è che a noi sono arrivate cinque denunce in tre settimane, chissà quanti sono quelli che non chiamano neanche noi. È una mattanza. In più, finché le denunce restano quasi anonime, finché le vittime si fanno vincere dalla paura, aiutarle è davvero difficile. Possiamo offrirgli supporto legale e psicologico, seguirle in tutto il percorso, ma il primo passo è la denuncia alle forze dell'ordine". "Comune e Provincia hanno fallito perché non hanno fatto niente e non hanno intenzione di fare nulla a riguardo - attacca Mori in un comunicato diffuso oggi -. Anzi, negli ultimi anni si sono accaniti contro i locali gay, quando possiamo constatare oggi il triste livello di corruzione e indecenza conniventi tra alcuni templi della movida etero-machista-velinista milanese e l'amministrazione pubblica. Invito a non lasciar spazio ad argomentazioni perbeniste del tipo 'se

vanno nei parchi di notte se le vanno a cercare'. Frequentare spazi pubblici è un diritto che spetta a tutti a qualsiasi ora del giorno o della notte. Qua siamo di fronte a brutali aggressioni premeditate proprio contro gli omosessuali e non ci sono scuse o giustificazioni". Arcigay, infine, oltre a chiedere l'intervento delle forze dell'ordine, sta valutando l'ipotesi di ripristinare un servizio di Unità di strada, attivo circa 10 anni fa, nel territorio di Milano come punto di informazioni, prevenzione e di presidio itinerante. "Pensavamo che questa metropoli andasse verso il futuro -conclude Mori -, ma a quanto pare sta ripiombando nel caos e nel più pericoloso dei far-west perchè chi governa in Comune e in Provincia non sa fare il proprio mestiere".

Fonte: Gay.it

29 – 5 agosto 2010

CAGLIARI. Prima le lamentele («Ci sono dei bambini, state dando uno spettacolo indecente») poi gli insulti («Siete esseri spregevoli!»), infine la chiamata ai Carabinieri che sono intervenuti nella zona dell'ottava fermata del Poetto, a Cagliari. A scatenare la bagarre sulla spiaggia un bacio che due giovani omosessuali si sono scambiati sulla battigia. Ne dà notizia oggi il quotidiano «L'Unione Sarda». I fatti sono avvenuti lunedì scorso: i militari hanno identificato i due giovani, 29 e 35 anni e chiesto alle persone che avevano chiesto il loro intervento, se avessero intenzione di presentare una denuncia per atti osceni in luogo pubblico. La risposta è stata negativa. «Ci hanno detto che siamo due esseri spregevoli, e che non potevamo capire le loro preoccupazioni e il perché di tutto quello visto che non possiamo avere bambini», racconta al quotidiano sardo uno dei due protagonisti della vicenda che continua: «Eravamo arrivati dopo pranzo, mano nella mano, insieme ad altri amici. Saremo stati una dozzina, sia gay che eterosessuali. Ci siamo baciati, abbracciati come fa una coppia qualunque. Niente di cui vergognarsi, sono il primo a non ostentare queste cose e ad evitare di accarezzare il mio compagno di fronte a bambini piccoli, per evitare domande imbarazzanti ai genitori. Siamo stati umiliati e ridicolizzati solo per esserci dati un bacio, oltretutto in un tratto di spiaggia che storicamente è frequentato da omosessuali e dove non c'è mai stato un problema di questo tipo».

Fonte: lastampa.it

30 - 11/08/2010

OSTIA. Ennesimo caso di intolleranza nei confronti di una coppia gay. Sulla spiaggia di Ostia due omosessuali sono stati allontanati per le proteste dei bagnanti dopo un bacio. Si tratta dell'ultimo episodio di una lunga serie. Nelle ultime settimane si sono ripetuti casi analoghi, col bagnino di Torre del Lago che minaccia una coppia omosessuale di multarla per quel bacio a fior di labbra, o i carabinieri di Cagliari pronti a fermare come lestofanti due ragazzi fidanzati sulla spiaggia del Poetto. Il tutto su indicazione di una coppia "regolare" scandalizzata dalle loro effusioni, che li apostrofa come "esseri spregevoli". Storie di ordinaria intolleranza tra estremi di burocrazia e violenza. Col sindaco di Spresiano, nel Trevigiano, che vara "l'estate sicura" con controlli per allontanare i gay dal greto del fiume Piave "perché lì ci vanno le famiglie" e una coppia di giovani presa a bottigliate e pugni, punita così per essersi baciata in pubblico a Pesaro. Baci rubati e negati. Cancellati e multati come un reato. Sulle spiagge italiane si moltiplicano i casi di intolleranza tra contravvenzioni, guardie messe in allerta da villeggianti scandalizzati, interventi di solerti bagnini custodi della morale e forza pubblica in azione. Quasi fosse un'emergenza nazionale. Oggetto dello scandalo e del rinnovato "rigore": i baci tra persone dello stesso sesso. Effusioni, carezze al volto, passeggiate mano nella mano di gay o lesbiche sono sempre più off limits sui nostri lidi. Ieri l'ultimo caso di Ostia, segnalato dall'Arcigay. Ed è il ripetersi di segnalazioni che mette in allarme la comunità omosessuale, che chiede con forza una norma che

"dica che l'omofobia è vero e proprio razzismo e come tale va punita", sottolinea Franco Grillini, storico presidente dell'Arci gay ora deputato del Idv. Perché non è più solo violenza ma intolleranza diffusa strisciante, fastidio per il diverso, denuncia Paola Concia, deputato del Pd in vacanza con la sua fidanzata architetta. "L'anno scorso i gay, colpevoli solo di volersi bene, sono stati più volte massacrati di botte. Ora spesso c'è una violenza più sottile ma non meno grave perché più subdola e soprattutto generalizzata: l'intolleranza, il fastidio, un moralismo che sembra voler cancellare il diritto a volersi bene in pubblico. E questo è ancor più preoccupante. Come se un bacio diventasse improvvisamente osceno e illegale perché se lo scambiano due persone dello stesso sesso". La deputata oggi si bacerà a lungo con la sua compagna. Per passione e per politica. Parteciperà infatti alla manifestazione di protesta "Tanti baci contro l'intolleranza" a Torre del Lago. Assieme ad Alessio De Giorgi, Direttore di Gay. it e Regina Satariano, attivista transessuale e Presidente del Consorzio Friendly Versilia, tutti baceranno i rispettivi compagni e compagne, invitando la gente ad unirsi alla protesta pacifica. "Nel fare questo gesto simbolico - spiegano - le tre coppie lanceranno una lettera appello, chiedendo a personalità del mondo della cultura, dell'informazione, dello spettacolo e della politica italiana di sottoscriverla. Perché come dice l'appello "l'amore che non osa dire il suo nome" deve rimanere una frase "che non descrive né l'oggi né l'ieri, ma un tempo passato fatto di repressione, catacombe e sofferenze in cui nessuno ci può ricacciare".

Fonte: La Repubblica

31 – 18 agosto 2010

TORRE DEL LAGO. Sono le 4 del mattino del 15 agosto e in via Marconi a Torre del Lago non passa nessuno. Lorenzo Lupoli ha ballato fino a tardi e sta tornando al campeggio dove dorme. Sul giubbotto ha due spille: dell'Arcigay e dei Giovani comunisti. Mentre cammina incrocia tre motorini. A bordo quattro ragazzi sui vent'anni con i caschi addosso. Si fermano, sputano per terra iniziano ad offenderlo: «**Frocio comunista**». Sempre urlando si mettono a seguirlo. «Ho accelerato il passo e svoltato in un viale chiuso al traffico per la potatura degli alberi. Fortunatamente si sono fermati, con gli scooter lì non mi potevano inseguire, sarebbero dovuti scendere», racconta Lorenzo Lupoli, 26 anni, cremonese che studia a Firenze. Si è preso un bello spavento. «Quando sei lì da solo non sai come possono andare a finire le cose - prosegue - Dubito che abbiano notato le spille, che sono piuttosto piccole. Forse mi avevano visto prima, nel locale dove sono andato a ballare. Per cacciarli ho minacciato di telefonare ai carabinieri. Poi ho deciso di andare in caserma per informarmi su una eventuale denuncia. Mi hanno detto che episodi del genere ne succedono molti. Non mi sono sembrati molto stupiti dalla mia storia. Non mi era mai capitata una cosa del genere. Semmai sono stato discriminato per le mie idee politiche e per l'omosessualità che non ho mai tenuto nascoste. Ho fatto anche attività in varie associazioni». Quella zona della Versilia è molto aperta ai gay. Ormai da anni, anche grazie a locali e spiagge, è diventata un punto di ritrovo della comunità omosessuale ma gli episodi di intolleranza in passato non sono mancati. «E chissà in quanti non hanno avuto la voglia o il coraggio di raccontarli», riflette Lupoli. Lui invece ha voluto rendere pubblico quello che gli è capitato. Anche attraverso Arcigay di Lucca, che ieri pomeriggio ha fatto un comunicato sull'aggressione verbale subita dal ventiseienne. «Si è trattato di un brutto episodio di inciviltà», commenta il presidente Marco Michelucci. «Esprimiamo piena solidarietà al ragazzo - prosegue - e sosteniamo la sua decisione di sporgere denuncia per questa brutta vicenda, fortunatamente isolata in luoghi in cui l'impegno delle associazioni è forte e radicato. Tuttavia questo fatto dimostra ancora la grave presenza di sparsi focolai d'intolleranza, anche nel nostro territorio». (Michele Bocci)

Fonte: La Repubblica – Firenze

32 - 31 agosto 2010

Due aggressioni in meno di tre mesi. **La città dei "pacs alla padovana", del Pride Village, della nomina ad assessore di un uomo simbolo delle battaglie per le libertà personali come Alessandro Zan, ora è costretta ad interrogarsi sul suo lato più oscuro. Un lato fatto di intolleranza, violenza, non accettazione della diversità.** Un lato oscuro che ha preso forma e sostanza lo scorso 9 giugno quando ad essere aggrediti sono stati Enrico e Matteo, due ragazzi di 27 e 31 anni. Verso le 3 i due giovani, mentre erano abbracciati, sono passati davanti ad un bar di largo Europa e a quel punto, dopo un breve diverbio con alcuni avventori del locale, sono stati presi a calci e pugni da un ultras che li ha accusati di essere "gay e comunisti". Ultras che poi si è giustificato sostenendo che al momento dell'aggressione sarebbe stato ubriaco. Un episodio che ha creato grande indignazione in città. Indignazione che si è concretizzata anche con una marcia di solidarietà. Un copione che si sarebbe ripetuto (anche se con qualche variante) mercoledì scorso verso le 1 e 30 nei pressi dell'Inceneritore in zona industriale. Copione che ha visto protagonista Enrico Bertelli, titolare di un noto bar del centro, Daniele Calzavara e un loro amico. «Eravamo in tre - racconta il barista - e, mentre stavamo passeggiando tranquillamente, siamo stati avvicinati da tre individui». «Voglio insistere su una circostanza - continua -: non si trattava di ragazzini, magari un po' sballati. Uno dei tre avrà avuto cinquant'anni, gli altri due erano sulla trentina». «Appena ci si sono parati davanti, si sono qualificati come poliziotti e ci hanno chiesto i documenti. Davanti alla nostra perplessità, hanno iniziato così a calci e pugni». Dopo qualche attimo il barista e l'amico ventenne riescono a fuggire, l'altro ragazzo invece finisce a terra e viene violentemente picchiato. «Fortunatamente si tratta di un ex rugbista ed è riuscito in qualche modo a cavarsela senza troppi danni» conclude Bertelli. Gli aggrediti sarebbero poi stati presi a sassate. Sull'episodio stanno indagando in questi giorni i carabinieri che però ipotizzano che i tre possano aver "disturbato" dei ladri mentre stavano organizzando un furto. E proprio questo disturbo sarebbe alla base dell'aggressione che poi avrebbe assunto dei risvolti omofobi.

Fonte: Il Gazzettino (Padova)

33 - 4 settembre 2010

Rimini. Non era nuovo a episodi di stupro e violenza l'aggressore che ha brutalmente stuprato, picchiato e rapinato un ragazzo gay il 25 agosto scorso a Rimini. L'uomo infatti aveva precedenti penali per stupro ad una donna. Il violentatore è stato denunciato ed immediatamente arrestato dalle Forze dell'ordine; ha voluto chiarire di non essere omosessuale e di aver picchiato la vittima perché gli faceva schifo. **DENUNCIATE!** – Il ragazzo come rende noto l'Arcigay, ha avuto dai sanitari una prognosi di ben 25 giorni a causa della "dinamica barbarica della violenza, con lo stupro a cui sono seguite le botte e gli insulti". La denuncia della violenza è un caso abbastanza raro: infatti gli stupri ai danni di un uomo sono episodi "che solo fino a ieri non venivano denunciati alle forze di polizia per la vergogna della vittima". Dopo le violenze, il giovane ha subito anche l'estorsione di denaro e il furto del cellulare. "Questa denuncia – spiega Arcigay – è il segno di un cambiamento di prospettiva che porta finalmente gli omosessuali a rivolgersi alle forze dell'ordine per denunciare le violenze subite, qualunque sia la loro forma, e dovrebbe far riflettere il legislatore sull'urgenza di una legge di tutela dalla violenza per la minoranza gay, lesbica, bisessuale e transessuale omosessuale". **PREGIUDIZI MESCHINI** – Il presidente di Arcigay Rimini Alessandro Tosarelli denuncia: "È vergognoso poi il quotidiano 'La voce di Rimini' abbia trattato la vicenda come "una storia dai risvolti boccacceschi"; secondo Tosarelli il giornale ha lasciato intuire che il ragazzo fosse consenziente sebbene le deposizioni smentiscano totalmente la ricostruzione; il quotidiano avrebbe trattato la vicenda in maniera scandalistica descrivendola come "una notte di sesso fra i due maschi ubriachi, entrambi single e da soli in vacanza" e aggiungendo "particolari scabrosi della

violenza del tutto irrispettosi verso la vittima”. Chiedendo al quotidiano una smentita e delle scuse, Arcigay precisa che un pool di legali messi a disposizione dall’associazione sta assistendo la giovane vittima perché sia fatta giustizia.

Fonte: Apcom

34 – 21 settembre 2010

Erano un lui e un lui e si stavano baciando su una panchina mentre stavano partecipando a una festa della birra a Pignataro, in provincia di Frosinone. Poi un gruppo di uomini, probabilmente di nazionalità romena, si è avvicinato e li ha selvaggiamente picchiati dopo averli anche insultati per il loro comportamento. I due trentenni lì per una vacanza, una coppia inglese regolarmente sposata, hanno riportato ferite al setto nasale e alla testa. Sulla vicenda stanno indagando i carabinieri della compagnia di Pontecorvo. I militari stanno ascoltando anche gli altri presenti alla festa per cercare di risalire agli aggressori.

In una nota il presidente di Arcigay Roma, Fabrizio Marrazzo, afferma: «Aggredire e pestare due uomini solo perché si stanno baciando è un episodio assurdo. Purtroppo non si tratta di un caso isolato. È inconcepibile che due uomini, sposati nel proprio paese di residenza, la Gran Bretagna e in vacanza in Italia, subiscano violenze di questo tipo. L'Italia, che non ha nessuna legge contro omofobia e transfobia e che non riconosce e tutela le coppie gay, è, agli occhi della comunità omosessuale internazionale, un paese arretratissimo e incivile - prosegue - Invieremo già oggi una lettera al sindaco di Pignataro e al presidente della Provincia di Frosinone, Antonello Iannarilli per richiedere un incontro: è necessario e doveroso che i cittadini sappiano quello che è accaduto e che la comunità si mobiliti: al Comune chiederemo di organizzare un incontro pubblico con la città contro l'omofobia e alla Provincia interventi di formazione nelle scuole - conclude - L'omofobia e la discriminazione si combattono con l'educazione: le Istituzioni siano in prima linea».

Fonte: Libero

35 – 24 settembre 2010

RAGUSA - Un secchio di urina addosso. Perché è gay. È successo a Ragusa. La vittima del gesto di omofobia, un 25enne, si trovava nella sua auto nella periferia della città, quando un'altra vettura gli si è affiancata: dopo uno scambio di battute e insulti all'uomo è stato rovesciato addosso il contenuto di un secchio. Era urina. Gli autori del gesto subito sono fuggiti, ma la vittima è riuscita ad annotare il numero di targa e a denunciarli alla polizia. La polizia di Ragusa ha immediatamente avviato le indagini per individuare gli autori del grave atto di intolleranza. **IL RACCONTO** - All'agenzia Ansa, il ragazzo, che si chiama Vincenzo ha raccontato l'aggressione: «Martedì scorso mi trovavo in una zona in cui noi gay ci incontriamo. Degli idioti, tre o quattro, in auto sono passati accanto alla mia vettura, io stavo ascoltando la radio, si sono accostati e mi hanno lanciato contro un secchio di urina che ha colpito la mia macchina. Li ho inseguiti e ho preso la targa. Poi sono andato in questura a fare la denuncia». Vincenzo frequenta l'università, ha due sorelle e i genitori fanno gli imprenditori. Ricorda che sei anni fa mentre era in motorino con un amico, quattro ragazzi lo affiancarono in auto ingiuriandolo. «Noi rispondemmo alla provocazione - racconta- loro scesero dalla macchina e ci pestarono. Io fui ricoverato in ospedale con le costole rotte ed ebbi un mese di prognosi. Feci denuncia ma non si riuscì a scoprire chi fossero». Aggiunge: «A Ragusa sto bene. Non sono discriminato, ho tantissimi amici, persone che mi vogliono bene, però, come in tutti i posti, ci sono gli imbecilli che non ci rispettano. Qui c'è un clima tranquillo anche se il mio sogno è andarmene perché questo è sempre un piccolo centro e per noi ragazzi non ci sono vere chance». **«FERMA CONDANNA»** - Il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, ha condannato gli autori del grave gesto: «Si tratta di un atto deprecabile ai danni di un nostro concittadino, da condannare con

fermezza e determinazione, qualunque sia la matrice che lo abbia fatto scaturire. Nulla può giustificare un comportamento di questo genere. Ragusa non merita questo, non merita vigliacchi capaci di tali 'prodezzè. E se si accerterà la matrice omofoba, ciò che è successo è ancora più grave. L'intolleranza e la discriminazione sono inaccettabili». Anche Silvio Galizia, capogruppo Pdl-S alla provincia regionale di Ragusa condanna l'aggressione. «Non riesco a concepire un simile atto violento e soprattutto vile - continua - consumato ai danni di questo ragazzo ad opera di un gruppo di imbecilli che, dopo l'aggressione, sono scappati via. Spero che le forze dell'ordine possano identificare gli aggressori del ragazzo gay nel breve tempo possibile, dando anche un forte segnale a chi, in futuro, non riesce a vivere civilmente in una città quale Ragusa, che è stata da sempre modello per le altre 8 province siciliane». L'ULTIMO PRECEDENTE - Solo pochi giorni fa era stata denunciata l'aggressione ad una coppia inglese di gay a Pignataro, nel frusinate, da parte di un gruppo di uomini che aveva assalito a calci e pugni i due coniugi regolarmente sposati in Inghilterra perché si erano scambiati effusioni in pubblico.

Fonte: Il Corriere della Sera

36 - 8 ottobre 2010

BARI. Viene pestato a sangue in piazza perché omosessuale. Così la sera del 29 settembre un ragazzo di soli 17 anni è stato preso di mira da un gruppo di violenti e omofobi. Il minore era uscito come ogni sera ed era seduto su una panchina della piazza di Casamassima in compagnia di un suo amico. Mentre i due chiacchieravano, si è avvicinata a loro un'automobile. A bordo due ragazzi di circa 20 anni. La vettura ha accostato e si è poi fermata: conducente e passeggero hanno aperto i finestrini e hanno cominciato a deridere il 17enne. Insulti e sfottò sulla presunta omosessualità del giovane che non si è trattenuto e ha risposto alle provocazioni. Seccato dalle offese, ha infatti reagito. "Vedi, che su quella strada si fanno molti incidenti" ha gridato il ragazzo ad uno di loro. A quel punto l'automobile, che intanto si era rimessa in marcia, ha fatto inversione ed è tornata in piazza. Dalla vettura sono scesi i due ventenni ed è nato un violento litigio. Gli aggressori, più grandi del minorenne, lo hanno bloccato: uno lo ha trattenuto dalle braccia e l'altro gli ha sferrato numerosi pugni sul volto fino a farlo sanguinare. Dopo il pestaggio i due si sono rimessi in auto e sono scappati. Il 17enne è stato soccorso dai genitori e subito portato alla guardia medica di Casamassima, ma i sanitari lo hanno trasferito all'ospedale Miulli di Acquaviva. Lì è stato ricoverato per tre giorni, è uscito solamente il 2 ottobre scorso. Il minore ha riportato la frattura del setto nasale. Sul caso adesso indagano i carabinieri della compagnia di Gioia del Colle a cui la vittima ha raccontato l'episodio e ha fornito la descrizione dei suoi aguzzini. Al momento però il ragazzo, spaventato, non ha ancora presentato denuncia. Secondo gli investigatori, teme un'eventuale ritorsione, gli aggressori infatti sarebbero anche loro cittadini di Casamassima. A Bari non è il primo episodio di omofobia. A maggio il vicepresidente Arcigay fu vittima, all'uscita da un bar nel quartiere Poggiofranco, di minacce da parte di un gruppo di otto persone. Fonte: La Repubblica (Bari)

37 - 12 ottobre 2010

ROVIGO - Atto vandalico ai danni di Adriano Romanelli, presidente dell'Arcigay di Rovigo, che l'altra sera si è ritrovato la vettura imbrattata di uova e acciughe. Un gesto al quale il 34enne non vuole dare troppo peso, ma che non sembra affatto un caso: l'associazione per la tutela dei diritti degli omosessuali ha infatti aperto in Polesine la sua prima sede ufficiale, proprio in questi giorni, nella centrale via Mure san Giuseppe. E Romanelli la sorpresa se l'è trovata proprio al termine di una riunione del gruppo, subito dopo avere chiuso il circolo. E' circa l'una della notte tra domenica e lunedì e il giovane, assieme al suo compagno, aveva parcheggiato il veicolo nel vicino viale Trieste.

«A me uova e acciughe piacciono molto in cucina, non certo come decorazione della macchina - scherza amaramente il presidente rodigino di Arcigay - siamo rimasti a bocca aperta davanti al parabrezza grondante di olio e gusci d'uovo. Sul tettuccio, invece le uova erano mescolate alle acciughe. Abbiamo così capito di essere di fronte a un gesto idiota mirato». Ora bisognerà decidere se procedere o meno alla denuncia contro ignoti. «Ne parlerò con gli amici dell'associazione - spiega - il sistema di videosorveglianza presente nella zona, del resto, non dovrebbe avere avuto problemi a individuare l'autore dell'atto. Ma, in tutta franchezza, sarei più felice se il responsabile si facesse vivo per spiegarci cosa lo abbia spinto e per poterci confrontare. Sarebbe un'occasione per conoscerci e, magari, rompere il pregiudizio, capire che queste provocazioni sono inutili e immature. Non abbiamo mai ricevuto minacce e vogliamo sperare che si tratti di un piccolo gesto che rimarrà isolato». L'eco dell'episodio è giunta anche ai livelli centrali e immediata è stata la presa di posizione di Paolo Patané. «Pur nel suo tono di sberleffo, questo gesto non va sottovalutato - sottolinea il presidente nazionale di Arcigay - perché rappresenta una risposta omofoba e intimidatoria al rinnovato e vivace attivismo che sta vivendo Rovigo. Sono sicuro che i volontari polesani non si faranno intimidire e continueranno nella loro preziosa opera di sensibilizzazione su diritti e doveri per gay, lesbiche, transessuali, oltre che di contrasto rispetto all'omofobia. Mi auguro che alla nostra solidarietà si aggiunga quella della politica e della società civile». Il primo a esprimere parole ufficiali di vicinanza è Graziano Azzalin, consigliere regionale del Pd. «I fatti di Belgrado dimostrano che in tutta Europa si assiste a recrudescenze di tipo omofobico che non vanno assolutamente minimizzate».

Fonte: Il Corriere del Veneto

38 – 30 dicembre 2010

Un altro gay aggredito a Roma. È successo la sera del 28 dicembre scorso. V., 22 anni, romano, studente, e' stato colpito con un coccio di un bicchiere al padiglione auricolare dopo essere stato insultato e inseguito all'uscita di un locale. Lo denuncia Fabrizio Marrazzo, presidente di Arcigay Roma e responsabile di Gay Help Line.

Fabrizio Marrazzo ricostruisce così i fatti: "Stava trascorrendo una serata con alcune amiche in un locale a Trastevere, quando tre ragazzi romani di circa venti anni hanno cominciato a prenderlo di mira perché gay: si sono avvicinati al suo tavolo e gli hanno rivolto battute e insulti omofobi. V., poco dopo, sempre in compagnia delle sue amiche, ha lasciato il locale ed e' stato inseguito dai tre ragazzi che hanno ripreso a insultarlo (dandogli di frocio, ricchione) e, dopo un diverbio, lo hanno colpito con un coccio di un bicchiere al padiglione auricolare riportando una ferita che avrebbe anche potuto costargli la vita se il colpo fosse stato inferto pochi centimetri più in basso, all'arteria".

La vittima, continua Marrazzo, "ha denunciato quanto accaduto alle forze dell'ordine che stanno indagando e ha contattato Gay Help Line per richiedere supporto. E' una vicenda sconcertante, non si può subire un'aggressione così violenta perché gay. Un ragazzo di 22 anni non può essere segnato per tutta la vita nel corpo e non solo perché tre coetanei lo aggrediscono in questo modo al termine di una serata tra amici. Quest'anno si sono verificati molti casi di discriminazione e violenza e si conclude nel peggiore dei modi".

"Bisogna rispondere con più forza e con strumenti adeguati anche e soprattutto dal punto di vista normativo a episodi di questo tipo- interviene l'avvocato Daniele Stoppello, responsabile Ufficio Legale di Gay Help Line- e contrastare il disagio in cui l'omofobia ha origine dal punto di vista

sociale e culturale. Rivolgiamo un appello ai testimoni perchè si mettano in contatto con le forze dell'ordine e ci auguriamo che siano individuati al più presto i responsabili di quanto avvenuto".

Fonte: L'Unità

39 – 31 dicembre 2010

MILANO. “Il Giornale” di stamane racconta di un pestaggio di carattere omofobo che sarebbe avvenuto nella giornata di ieri a Milano in Viale Fulvio Testi a danno di due giovani.

Secondo il racconto di uno degli aggrediti, il pestaggio sarebbe partito al grido di «ricchioni, cosa ci fate qui». Per mettere a segno l'aggressione, i due giovinastri – che si trovavano in compagnia di un terzo amico – non hanno esitato a mettere in atto un inseguimento a tutta velocità lungo viale Fulvio Testi. Tutto è accaduto intorno alle sei del mattino di ieri, quando una Opel Meriva, con a bordo due uomini, che transitava lungo il viale si è vista piombare alle spalle una Fiat Punto che cercava di speronarla. Il guidatore della Opel ha cercato di accelerare e è stata raggiunta e affiancata dalla Fiat. Dai finestrini di quest'ultima si è sporto un giovane che brandendo una spranga di ferro ha iniziato a colpire l'altra vettura costringendola a fermarsi.

Una volta sceso dalla Opel, uno dei due uomini che la occupavano è riuscito a darsi alla fuga. Invece Marco R., 37 anni, è stato picchiato brutalmente da tre giovani a viso scoperto. Terminato il pestaggio, gli aggressori si sono dati alla fuga. Ma nel frattempo, allertati dalla telefonata dell'uomo che era riuscito a scappare, i centralinisti del 113 avevano lanciato l'allarme. La Punto sarebbe stata intercettata poco distante da un equipaggio della Volante. A bordo c'erano solo due giovani. Sono stati identificati, e dalle banche dati della questura si è appreso che erano entrambi noti come protagonisti della tifoseria milanista più accesa. Si tratta di Andrea Mutti, 24 anni, e Luca Mastrovito, 23 anni. In particolare Mastrovito era stato individuato il 3 aprile scorso nel gruppone di ultrà che nel corso della trasferta a Cagliari avevano aggredito alcuni tifosi locali, e che avevano successivamente scatenato la rissa all'interno dell'aeroporto.

Difficile capire bene da cosa sia scaturito il pestaggio di cui i due si sono resi protagonisti ieri mattina insieme al loro compagno. Secondo la testimonianza di Marco R., i tre li hanno insultati «frocì, ricchioni, dovete andare via di qua». Una aggressione, ha aggiunto il pestato, tanto più inspiegabile in quanto nessuno di noi è omosessuale, nè tantomeno avevamo tentato di «rimorchiare» nella zona in cui poi siamo stati presi di mira. Adv

Fonre: Gaynews24.it

ESTORSIONI

1 – 16 marzo 2010

Una storia nata all'interno di uno studio medico, a Napoli, circa due mesi fa, tra un paziente ventenne, D.M. ed il suo dentista. L'incontro tra i due, oltre che per fini professionali, ben presto si è rivelato molto più confidenziale ed intimo, tanto da portare ad un'assidua frequentazione e a una relazione. **Il giovane ventenne a un certo punto ha cercato però di estorcere denaro al medico che, per assicurarsi il suo silenzio, in due mesi ha sborsato la somma di 5.000 euro.** Il medico, stanco oramai delle continue pressioni del giovane che, gli aveva chiesto oltre ad una ennesima parte di soldi, pari a circa 200 euro, anche in regalo un telefono cellulare, ha trovato il coraggio di denunciare alla polizia la sua vicenda. Il giovane estorsore, ha minacciato più volte il professionista di divulgare un video, ripreso con il suo telefono cellulare, nel quale veniva documentato uno dei loro incontri. Gli agenti della sezione Falchi della Questura, dopo aver appreso il luogo dell'appuntamento, hanno circoscritto la zona in modo da intervenire tempestivamente. La vittima e l'estorsore, dopo aver preso appuntamento in piazza Miraglia, si sono incontrati e, al termine di una animata discussione, si è concretizzata l'esplicita richiesta di denaro. Il medico, infatti, ha consegnato al giovane quattro banconote da 50 euro l'una e, mentre l'estorsore stava intascando l'intera somma, è stato bloccato ed arrestato. I poliziotti hanno accertato che il giovane, a suo carico, aveva già un precedente analogo. Sequestrata la scheda sim, inserita nel telefono cellulare del giovane, dove risultano registrati tutti i contatti avuti con la vittima. D.M. è stato condotto al carcere di Poggioreale.

Fonte: ANSA

2- 23 marzo 2010

MILANO. «Ti prego, vieni a trovarmi, ho un regalo per te». La telefonata arriva sul cellulare di un rappresentante friulano nei primi giorni di marzo. Lui parte in macchina, fa due ore e mezzo di viaggio, arriva a Rozzano per incontrarsi con il ragazzo che l'ha cercato. In passato i due hanno avuto molti incontri. Incontri a pagamento, a volte, ma è comunque una relazione. Non sa, il rappresentante, che da una finestra affacciata sulla strada dove si sono dati appuntamento, c'è un fotografo appostato. Che documenta tutto: l'arrivo dell'uomo (67 anni, una moglie e un figlio a casa), lo scambio di tenerezze, la consegna del regalo (niente altro che una banale scatola di biscotti). Nessun rapporto, quella sera. Ma le immagini verranno usate più tardi, qualche giorno dopo, quando l'uomo riceve una nuova telefonata: «**Dacci tremila euro, oppure quelle foto finiscono a casa tua e sei rovinato**». La storia si è conclusa qualche giorno fa, quando i carabinieri di Rozzano hanno arrestato Carmine F., 24 anni, e Alessandra V., 23, per il tentativo di estorsione. Denunciato un terzo ragazzo, il fotografo. Sono studenti/lavoratori della facoltà di Scienze infermieristiche all'Humanitas di Rozzano.

Fonte: Corriere della Sera

3- 26 marzo 2010

COMO. **Estorceva denaro a un trentenne con il quale aveva intrattenuto una relazione di tipo omosessuale, minacciandolo di essere pronto a rivelare ai suoi familiari la loro storia.** Per questo motivo, il giudice preliminare del tribunale di Como Nicoletta Cremona ha condannato ieri mattina a due anni e mezzo di detenzione un cinquantunenne comasco, che la Procura ha portato fino in tribunale con l'accusa di estorsione. L'imputato ha sostenuto che fosse stato l'amico a consegnargli il denaro spontaneamente (si parla di svariate migliaia di euro) ma secondo l'accusa i

versamenti furono estorti dietro minacce. Ad accorgersi che qualcosa non andava furono addirittura gli impiegati della banca del trentenne, insospettiti dalla abbondanza di prelievi.

Fonte: La Provincia

4- 20 aprile 2010

PAOLA (CS). Un disoccupato incensurato, S.M., di 20 anni, è stato arrestato dai carabinieri di Paola (Cosenza) con l'accusa di aver **ridotto in schiavitù un giovane omosessuale** del posto. Con la minaccia di diffondere via internet alcune foto pornografiche che lo ritraevano, l'arrestato obbligava la vittima a compiere estorsioni ai danni di commercianti del luogo. L'arresto è stato fatto in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip su richiesta della Procura della Repubblica di Paola. Secondo quanto è emerso dalle indagini, S.M. avrebbe costretto il giovane a commettere i reati con la minaccia di diffondere via internet immagini di rapporti omosessuali che aveva avuto con lui. S.M. avrebbe anche imposto alla vittima di versargli consistenti somme di denaro.

5- 27 aprile 2010

COSENZA. Ricatto a luci rosse stroncato dai carabinieri. Protagonisti due uomini legati da un rapporto omosessuale redditizio per entrambi, seppure in maniera diversa. Un romeno e d'un pensionato settantenne, entrambi residenti in città, da domenica notte finiti in un mare di guai. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri Eugen Ciuciu, immigrato ventenne già noto alle forze dell'ordine per una serie di episodi del passato prossimo, soddisfaceva gli appetiti omosessuali dell'anziano che lo ripagava con somme varianti tra i 25 e i 30 euro. Dipendeva dalla prestazione offerta. La storia sarebbe andata avanti per settimane senza alcun intoppo, sino a domenica notte quando un imprevisto ha fatto saltare l'intesa, portando in manette Ciuciu. È stato proprio il romeno a provocare la caduta della goccia che ha fatto traboccare il vaso. In base a quanto trapelato dagli ambienti investigativi, che sul caso mantengono un riserbo impenetrabile, il ventenne nella notte si sarebbe presentato in casa del pensionato, bussando ripetutamente al campanello sino a quando il settantenne s'è svegliato, trovando la forza di alzarsi dal letto per raggiungere il citofono e aprire la porta al vecchio amico. Che stavolta non aveva voglie sessuali, né tantomeno intenzioni amichevoli. Tant'è che i due avrebbero cominciato a parlare in maniera piuttosto animata, con Ciuciu che avrebbe chiesto al pensionato cinquanta euro. Un regalino così, senza nessun motivo particolare. Ne aveva bisogno. **E quando l'uomo gli ha negato la somma, dicendogli che non aveva tanti soldi in casa, il romeno lo avrebbe minacciato di suonare a tutti i citofoni del palazzo raccontando ai suoi vicini del rapporto particolare che intercorreva tra di loro.** Lo avrebbe minacciato, in sostanza, provando a estorcergli il denaro che il settantenne non voleva dargli. Almeno così l'anziano ha raccontato ai carabinieri intervenuti sul posto.

Fonte: La Gazzetta del Sud

6 – 13 maggio 2010

NOGARA (VR). **Lo ha costretto ad un rapporto sessuale sotto la minaccia della pistola, lo ha filmato e gli ha prospettato di diffondere il video in rete se non gli avesse consegnato 4.500 euro entro poche ore.** La vittima di questa brutta vicenda, un operaio sposato di 35 anni di Nogara, malgrado la vergogna, malgrado la disperazione, ha fatto una considerazione: tutta la sua vita poteva andare a rotoli se qualcuno lo avesse visto su Youtube, il portale video più noto e frequentato al mondo, mentre veniva costretto a ad avere rapporti sessuali con un uomo. Si è rivolto perciò ai carabinieri di Nogara i quali hanno organizzato un piano per cogliere l'estorsore sul fatto e per arrestarlo. E così è stato: da martedì Z.A., 33 anni, di Verona, è in carcere con le gravi accuse di

estorsione in flagranza e violenza sessuale aggravata. C'è da dire che prima del fattaccio, tra i due - tra vittima e estorsore - non era esattamente un idillio. L'operaio, la cui identità non è stata resa nota, aveva senza dubbio qualche problema. Un giorno decide di accedere con il computer ad una chat, una specie di stanza dove si incontrano gruppi di interesse, per gay. Entra nella voice-chat di Wind, stanza 6, dov'è possibile contattare persone omosessuali. Dopo qualche incontro virtuale, il nogarese propone al veronese conosciuto in rete di incontrarsi. Quest'ultimo deve averlo specificato fin dall'inizio che il suo non era amore ma lavoro, perché anche se era una guardia giurata - da due mesi però non lavorava più - forniva anche prestazioni sessuali a pagamento: «Sono un escort», ha ammesso con i carabinieri. Due gli incontri galeotti tra l'escort e l'operaio, a casa di quest'ultimo, dove sono stati consumati due rapporti, a febbraio e ad aprile, compensati con 100 euro. La storia sembrava filare liscia. Lunedì scorso il nogarese chiama ancora l'ex guardia giurata accordandosi di rivedersi alla alle 14 a casa sua. Ma il terzo appuntamento riserva la sorpresa. **L'escort veronese estrare una pistola, una Glock, la punta al trentacinquenne imponendogli un rapporto. Mentre l'operaio esegue, Z.A. impugna anche una telecamerina e riprende la scena. L'escort rivela ben presto a che serviva il film: «Se domani non mi porti 4.500 euro, questo video finisce su Youtube»**, dice. Una prospettiva terrificante per l'operaio che probabilmente non aveva nemmeno il denaro per cedere al ricatto. Ma questo forse contava molto meno del rischio di trovarsi la reputazione rovinata. Alle 17.30 dello stesso giorno, si è presentato in caserma per denunciare tutto. Una cosa affatto semplice, tanto è vero che ha cercato di confondere le carte sostenendo che l'uomo che lo aveva minacciato e ricattato era uno sconosciuto, un rappresentante che aveva suonato e che aveva fatto incautamente accomodare. La storia non quadrava. I carabinieri, con le dovute cautele, hanno convinto l'operaio a dire la verità. Scelta azzeccata perché ha permesso loro di ideare un piano per incastrare l'escort estorsore. In abiti civili, si sono presentati all'ora pattuita, a mezzogiorno, nel luogo scelto, davanti alla chiesa di Caselle, insieme all'operaio. Tutto doveva sembrare normale. Difatti Z.A. è arrivato puntuale all'appuntamento affiancandosi con l'auto, un'Alfa, alla macchina della sua vittima. L'escort però non è uno sprovveduto: per andare a prendersi i soldi, ha camuffato parzialmente la targa dietro e ribaltato quella davanti. Lo scambio di denaro, però, è avvenuto, attraverso i finestrini della macchina, davanti agli occhi dei carabinieri. Anche se l'Alfa è partita a tutta birra dopo la consegna dei soldi, i militari erano pronti a bloccarlo all'uscita del paese e a raggiungerlo. Incastrato, l'uomo non ha potuto che ammettere. È stato portato in carcere ed oggi viene sentito dal giudice Paolo Sachar.

Fonte: L'Arena di Verona

BULLISMO

1 – 13 gennaio 2010

TREVISO. Tutti minorenni, tutti rampolli del nord-est, tutti studenti modello, tutti di buona famiglia, buone maniere, ottimo conto in banca. Tutti aguzzini. **La vittima designata** è un coetaneo, troppo bello, troppo timido, troppo sensibile: un **"diverso" insomma**. Tutto inizia nel 2007 con qualche scherzo - gavettoni, agguati al motorino - e molti insulti. Sempre più pesanti, sempre più pressanti: che infine **diventano violenza sistematica, abuso sessuale, psicologico e fisico documentato con perizia nazista in 100 video** raccolti nella "Saga di Marco" (nome della vittima, ovviamente di fantasia). La collezione dell'orrore, catalogata e conservata, contiene titoli quali "Marco amo da pesca" (un amo viene conficcato nelle carni dello studente, mentre gli altri ridono); "Marco trapano" (è in bagno, arrivano i suoi aggressori con un trapano e cercano di colpirlo); "double Giuda" (Marco si rifugia in un angolo e grida mentre gli altri lo aggrediscono con oggetti incandescenti). Poi c'è la "Saga del toast" in cui Marco è costretto a mangiare un toast ripieno dell'urina e dello sperma di due aguzzini. E c'è infine la "Saga del gay": "Aushwitz" (Marco nudo in doccia); "Marco motosega" (costretto a masturbarsi) e purtroppo molti altri. "Mi costringevano a masturbarmi dicendo che se non lo avessi fatto si sarebbero buttati dalla finestra - ha raccontato Marco - Mi dicevano che avrebbero divulgato i video, diffuso volantini con me in pose imbarazzanti". Ora l'accusa per gli aguzzini è quella di violenza psicologica, fisica e sessuale e divulgazione di materiale pornografico - alcuni video sono finiti su Youtube. "A volte ci chiedevamo se avevamo superato il limite" dichiarano i seviziatori alle autorità. Una domanda la cui risposta rimarrà per sempre scolpita nella vita di Marco.

Fonte: Gay.tv

2 - 7 luglio 2010

"Frocio", "finocchio", "ricchione", "checca" e "lesbica di m." l'armamentario del bullo omofobo continua ad essere ampio e variagato e va a colpire nell'indifferenza: "Certo che i compagni c'erano, erano in gruppo e si divertivano a sfottere in gruppo, nessuno ha detto nulla perché temeva di essere additato come gay o perché sarebbero stati fuori dal gruppo". Le storie delle vittime di bullismo che emergono dalla **Prima ricerca nazionale sul bullismo omofobico di Arcigay, presentata oggi a Roma, gettano luce finalmente sull'orrore quotidiano che si vive nella scuola italiana**. Ci sono le mense, l'ora di educazione fisica ("Educazione fisica mette in luce i modi "femminili" che riesco a nascondere durante le altre ore... Personalmente faccio di tutto per evitare le ore di educazione fisica"), ma anche le ore di lezione, luoghi principe che fanno scattare la violenza del bullo. E già alle scuole medie il fenomeno appare in tutta la sua virulenta gravità: "La prima derisione l'ho ricevuta all'età di 13 anni in seconda media poiché vesto e mi atteggiavo in maniera mascolina. Molti mi chiamavano "lesbica de merda". Da allora sono iniziate le prese in giro e adesso che sto alle superiori mi ritrovo a dover fronteggiare molte più persone che agiscono malamente nei miei confronti. Alcuni mi avrebbero voluto picchiare ma sono stata fortunata e non li ho (ancora) incontrati". Alle scuole superiori non va meglio ai ragazzi: "son stato preso di mira da ragazzi più grandi, finiti nella mia classe per bocciature varie, ed ogni giorno erano insulti, derisioni pubbliche verbali e fisiche, come il tenermi fermo per mimarmi "addosso" un rapporto sessuale". Le aggressioni verbali e fisiche hanno spesso conseguenze irreparabili: "Andavano dalle semplici offese verbali a sputi e calci. Fino a simulazioni di violenza sessuale su di me, nei corridoi della scuola o negli spogliatoi. Mi prendevano la testa e la spingevano contro i loro genitali al grido di "succhia frocio", mi urinavano addosso per poi andarsene come se nulla fosse. Danneggiavano costantemente il mio materiale scolastico, che veniva buttato nel gabinetto, calpestato o gettato



dalla finestra. E verso metà del quinto anno, siamo arrivati anche alle minacce di morte, che sono state causa di un mio tentato suicidio e il mio successivo ritiro da scuola”. E sulla base di dati scientificamente provati Arcigay, per voce del suo presidente Paolo Patanè chiede: “un impegno definitivo alle Istituzioni nel contrasto del bullismo omofobo e il sostegno alle vittime anche con il potenziamento degli Osservatori permanenti sul bullismo (istituiti con D. M. n. 16 del 05/02/2007 e, più in generale, è urgente che i Ministeri competenti promuovano politiche e iniziative specifiche”. Secondo il Presidente della maggiore associazione gay italiana “una buona scuola lo è soprattutto grazie alla capacità di formare buone cittadinanze nel rispetto assoluto della personalità di ciascuno. Una buona scuola condanna il bullismo omofobo e deve accogliere tutte le iniziative utili a contrastarlo”.

Fonte: Gaynews.it

ATTI VANDALICI

1- 25 gennaio 2010

MILANO. Un altro episodio di omofobia avvenuto in città. Nella notte di sabato, intorno alle 23.30, all'incrocio di via Derna con via Benadir, dove si trovano due noti locali gay, frequentati prevalentemente da clienti bear: il Company e il King. **Dall'alto di un palazzo prospiciente (in foto) c'è stato un vero e proprio lancio di oggetti contundenti e pericolosi verso persone e auto che gravitavano intorno agli ingressi dei due disco-pub:** bottiglie e bicchieri di vetro, sassi, bottiglie di plastica piene d'acqua, addirittura mele e rotoli di carta igienica, uniti a insulti con parole e gesti. Avvisati dai clienti, i proprietari del Company hanno così chiamato la polizia. Sembra che al suo arrivo, un oggetto abbia colpito anche la macchina della volante. Gli agenti sono prontamente intervenuti, entrando nel palazzo e identificando l'appartamento dal quale provenivano gli oggetti, lanciati da un piccolo balcone affacciato sulla via Benadir. Sono stati così fermati e identificati gli autori del gesto: tre ragazzi, di origine straniera. Uno dei proprietari del Company, Claudio, colpito di striscio alla cavaglia da un vetro, ha deciso di sporgere denuncia.

Fonte: Gay.it

2- 08 febbraio 2010

UDINE. Il Comune di Udine ha sporto denuncia contro ignoti per le scritte di insulti contro il sindaco Furio Honsell e l'assessore comunale alla Mobilità Enrico Pizza. **Le frasi offensive e omofobe sono state trovate questa mattina su un muro del Parco del Cormor.** 'E' molto probabile - commenta Honsell in una nota - che queste scritte si colleghino all'aggressione omofoba subita da Pizza sabato sera e stavolta non vogliamo soprassedere. Episodi di intolleranza come questi devono essere condannati con fermezza e all'origine per evitare - conclude - pericolose derive'.

Fonte: Ansa

3 – 19 marzo 2010

MILANO. Durante la notte è stato seriamente danneggiato da ignoti uno dei due camion che per le vie di Milano trasporta la vela con il manifesto elettorale del candidato Idv Franco Grillini a Milano e provincia. Sono state tagliate quattro gomme ed è stato danneggiato lo sportello, tanto da impedire l'accesso al mezzo. Sul manifesto elettorale sono comparse le scritte: **“frocio di merda vai a lavorare”**, “w la f.”

Fonte: Comunicato stampa

4 – 01 maggio 2010

TORINO. **Scritte ingiuriose e foto girate al contrario:** è stata questa l'accoglienza, secondo gli organizzatori dell'associazione La Jungla, che ha ricevuto alla facoltà di Economia la mostra itinerante «No omofobia», patrocinata dal Comitato per le pari opportunità dell'università e dalla Città di Torino. Si tratta di 11 opere che, dopo essere state installate senza alcun problema nei corridoi di Palazzo Nuovo e del Politecnico, dal 26 aprile sono arrivate nei locali di corso Unione Sovietica 218. Lì, invece, hanno ricevuto un trattamento diverso. «Solo qualche ora dopo l'allestimento - spiegano i giovani di La Jungla - **l'unica opera composta da foto in cui coppie gay, lesbo e etero si baciano, è stata staccata e girata al contrario.** Qualche giorno dopo la stessa foto è finita per terra. Inoltre su un pannello della mostra abbiamo trovato scritte come "No gay, sì lesbo" o "È pieno di gay in tv, qui non li vogliamo"». Daniele Viotti, coordinatore del TorinoPride, stigmatizza l'episodio: «Si tratta di atti di vandalismo intollerabili per una città civile come la nostra

e ancor più inspiegabili in una sede universitaria in cui dovrebbe regnare l'educazione al rispetto». Così anche Enzo Cucco, dell'associazione radicale Certi Diritti: «I piccoli fatti di omofobia non devono passare sotto silenzio. È un segnale di intolleranza contro cui bisogna reagire. Anche le istituzioni devono intervenire e deve esserci una reazione della facoltà e del rettorato che si paragona ai migliori istituti universitari del mondo dove, però, esistono gruppi Lgbt e molte attività in tal senso».

Fonte: La Repubblica – Torino

5 – 18/05/2010

UDINE. Nella notte, a Udine, **ignoti hanno coperto e danneggiato i manifesti diffusi da Arcigay, con il patrocinio del Comune, per la campagna contro l'omofobia** “Civiltà, prodotto tipico friulano”. I manifesti, che ritraggono due famiglie gay che si scambiano un bacio sulle labbra tra vino e prodotti tipici friulani, erano stati condannati, nei giorni scorsi, dal consigliere comunale Pdl Paolo Ciani, perché costituirebbero “violenza nei confronti dei bambini, giacché quanto meno lanciano messaggi diseducativi, ovvero modelli comportamentali che posso condizionare i più piccoli”. Ernesto Pezzetta esponente regionale de “La Destra”, era andato ben oltre dichiarando: “l'intenzione di coprire i manifesti andando incontro alle prevedibili conseguenze della legge”. “Siamo choccati”, spiega il presidente di Arcigay Paolo Patanè, “mentre il Presidente della Repubblica, il Ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna e il presidente del Senato Schifani condannavano con durezza l'omofobia e la discriminazione ai danni degli omosessuali in Friuli Pdl e “La Destra” davano il via libera allo squadristo pronto a censurare i nostri affetti e con il rischio di alimentare una spirale di inutile odio contro la comunità gay e lesbica locale. Tirare poi in ballo i bambini come ha fatto Ciani è un atto vile perché la bellezza dell'affetto, qualunque sia la sua forma non può che essere educativa. Diseducativi per i bambini, al contrario, sono la violenza, l'omofobia, la discriminazione e il sopruso”. “Chiediamo immediatamente”, aggiunge il presidente di Arcigay Udine Daniele Brosolo, “un intervento del il Ministero delle Pari opportunità e degli esponenti politici locali di centro-destra a stigmatizzazione del deplorabile gesto. Pretendiamo poi, le scuse ufficiali di Pdl e de “La Destra” che hanno ispirato il gesto vile di questa notte. Procederemo con la riaffissione dei manifesti e con una denuncia alle forze dell'ordine contro ignoti. Ringraziamo, sin da ora, il sindaco di Udine Furio Honsell per l'appoggio e l'entusiasmo con cui ha sostenuto la nostra campagna contro l'omofobia e per l'impegno nella riaffissione dei manifesti”.

Fonte: Gaynews.it

6 – 22 giugno 2010

GROSSETO. «Una voce artistica in dissenso». Cristiano Gentili, l'autore del libro “Io, Maria Bellofiore”, bolla così l'atto vandalico che è stato fatto al suo cartellone. A quel manifesto pubblicitario che chiedeva al Papa di poter celebrare un matrimonio tra due donne. Perché dopo una settimana di applausi e proteste, il megaspot installato a Gorarella è stato preso di mira da qualcuno che ha deciso di rendere illeggibili quelle parole. **Ieri notte, qualcuno che quel cartello proprio non lo aveva digerito, ha preso un secchio di vernice bianca e ha imbrattato il manifesto. Scappando poi senza lasciare traccia.** Una polemica, quella esplosa in città dopo l'affissione di quel sei per tre in via Fattori, che nei giorni scorsi non ha accennato a diminuire. E alla fine, è successo proprio quello che sembrava nell'aria da qualche giorno. Un atto vandalico, che è riuscito a coprire quel messaggio. La levata di scudi è partita subito, ieri mattina. A guidarla, il presidente della circoscrizione Gorarella. «È successo quello che non sarebbe dovuto succedere - dice Emanuel Cerciello - perché quell'atto non è solo vandalismo, ma è una vera e propria sconfitta anche per me. Chi ha fatto questa cosa ha dimostrato intolleranza verso un messaggio». Cerciello parla da

presidente della Circostrizione sì, ma anche da uomo dell'Udc. Da cattolico. «L'autore di quel manifesto - aggiunge - ha le sue responsabilità del dibattito che ha suscitato. E avrebbe dovuto smorzare i toni, soprattutto nei confronti della chiesa che va soltanto ringraziata per il ruolo che svolge a fianco di tutte le persone. Ma quell'atto è stato odioso e quello che è successo non sarebbe dovuto accadere». Un atto omofobo. Punto e basta. Perché chi ha sporcato il manifesto di Gentili, lo ha fatto proprio perché di quel manifesto non digeriva probabilmente il contenuto. «Il problema è che l'omofobia non è tra le panche della chiesa - aggiunge Cerciello - ma è nella nostra società, purtroppo. Continuiamo a sghignazzare dietro alle coppie omosessuali, prendiamo in giro persone che hanno gusti sessuali diversi da noi. Il problema è nella nostra società, non certo nella chiesa». Il presidente Cerciello, nei giorni scorsi era fuori dall'Italia. E non ha potuto raccogliere l'invito del consigliere dell'Idv Stefano Rosini. «Nel prossimo consiglio però - dice - proporrò un ordine del giorno contro l'omofobia».

Fonte: Il Tirreno

7 – 07 luglio 2010

ROMA. **Tre auto danneggiate davanti all'ingresso del "Gay Village"** al parco del Ninfeo, l'ennesimo gesto di omofobia in una città che scopre preoccupanti rigurgiti di intolleranza. E' accaduto nella notte tra sabato e domenica, poche ore dopo la conclusione del "Gay Pride Roma", quasi una reazione alla manifestazione pacifica e colorata che è ormai una ricorrenza fissa. Solo due dei proprietari delle vetture danneggiate hanno sporto denuncia, il terzo ha preferito evitare di andare dalla polizia, molto probabilmente perché i genitori non sanno delle sue preferenze sessuali. A due auto sono stati rotti i finestrini, alla terza è stato spaccato lo specchietto retrovisore. Impossibile che si sia trattato di un tentativo di furto visto che i teppisti non hanno rovistato negli abitacoli delle macchine. «Abbiamo offerto assistenza legale ai proprietari ma queste vicende sono frequentissime - spiega Fabrizio Marrazzo, presidente dell'Arcigay Roma - la mia macchina è stata vandalizzata ben tre volte: ormai se vado in un locale gay parcheggio a distanza. Il vero problema è la mancanza di una legge sull'omofobia per cui questi gesti di intolleranza, così come molte aggressioni agli omosessuali, non possono essere catalogati e non si riesce ad avere una casistica precisa». Secondo Danilo Nota (Idv) non si tratta «di un atto vandalico ma politico...Alemanno ha basato la sua campagna elettorale sulla sicurezza ma ormai chi fa parte di una minoranza corre un pericolo gravissimo». Giorgio Ciardi, delegato del sindaco per la sicurezza invita invece a «evitare interpretazioni eccessivamente allarmistiche».

Fonte: La Repubblica - Roma

8 – 25 novembre 2010

TARANTO – Una croce celtica dipinta, come una sfida, di fronte alla sede del circolo. Ed un insulto, non originalissimo a dir la verità, all'Ar-ci. Ha i contorni del raid neofascista l'incursione di alcuni balordi, questa notte in via Pitagora, pieno centro cittadino: a finire nel mirino il circolo Pepper, affiliato proprio all'Ar-ci. E dall'associazione viene il grido d'allarme per un gesto che non ha precedenti a Taranto, ma che sembra inserirsi nella scia di episodi accaduti in altre città italiane (ne parliamo in questa pagina). «Non è l'insulto che ci preoccupa» spiega Lorenzo Caz-zato, presidente dell'Ar-ci provinciale «ma la "firma", e cioè la croce celtica. Un messaggio chiaro». Anche perché le attività del Pepper sono quelle tipiche di un circolo dell'associazione. «Non si fanno solo spettacoli o musica dal vivo, si cerca di veicolare messaggi importanti. La matrice dell'Ar-ci è di sinistra, è risaputo. E da parte nostra siamo impegnati in prima fila in questioni come la lotta ad ogni forma di razzismo, ed a favore dei diritti degli omosessuali». Un impegno che, evidentemente, ha destato l'attenzione di chi ha convinzioni opposte a quelle dell'Ar-ci, e che



potrebbe essere alla base dell'aggressione a colpi di spray andata in scena questa notte. Ad accorgersi del gesto, le ragazze che gestiscono il circolo: è stata sporta denuncia contro ignoti. “Episodi come quello di stanotte non ci intimidiscono e non fanno diminuire il nostro impegno”, continua Cazzato, “ma non vanno assolutamente sottovalutati. I circoli Arci sono frequentati da tanti ragazzi che devono essere tutelati”. In una nota, “tutta l’Arci esprime solidarietà al circolo Pepper, e ribadisce forte condanna e preoccupazione per queste azioni vandaliche di origine fascista. Per questi motivi chiamiamo alla vigilanza democratica le istituzioni ed i cittadini, contro ogni tentativo di ridare legittimità al fascismo”.

fonte: La Voce di Manduria

DIVIETI

1 – 18 maggio 2010

MILANO. «Prove tecniche di transfobia e omofobia». La denuncia arriva da Facebook, dopo l'incontro organizzato dagli studenti del liceo classico statale Salvatore Quasimodo, che, sabato, hanno deciso di dedicare l'ultima assemblea di istituto dell'anno alla lotta alla discriminazione sessuale, in vista della giornata internazionale contro l'omofobia in programma ieri. «Siamo stati allontanati nel corso dell'assemblea: ci siamo sentiti discriminati - dice Sergio Prato, presidente dell'associazione culturale magentina «Le Rose di Gertrude», che promuove iniziative contro qualsiasi forma di discriminazione -. I ragazzi si sono resi conto di quanto capita ogni giorno: li ringrazio, perché si sono dimostrati più maturi di tanti adulti». «All'incontro erano presenti persone esterne alla scuola che non erano autorizzate - spiega il preside del Quasimodo -. Visto il tema delicato, ho consultato il presidente del Consiglio di istituto e abbiamo chiesto ai ragazzi di sospendere l'assemblea». La decisione non è stata condivisa dagli studenti, che hanno scelto di proseguire il dibattito con omosessuali e trans fuori dalla scuola, nel parco di Casa Giacobbe. «C'è stata una leggerezza formale - ammette Giacomo, rappresentante degli studenti -. Tuttavia sarebbe stato meglio consentire la conclusione dell'assemblea piuttosto che sospendere la seduta dopo un'ora. L'argomento ci interessava: ci siamo consultati e abbiamo deciso di proseguire il dibattito al parco». «GLI STUDENTI risulteranno assenti ingiustificati perché si sono allontanati da scuola durante le ore di lezione - precisa il dirigente scolastico -. L'assemblea era già una deroga, perché nell'ultimo mese di lezione non sono previste». Il regolamento scolastico, infatti, concede agli studenti di organizzare una volta al mese un incontro all'interno dell'istituto. La richiesta deve ricevere l'approvazione del Consiglio d'istituto, che con una delibera autorizza la sospensione dell'attività didattica. «Non metto in dubbio il regolamento scolastico - precisa Prato -. **Ma ci siamo sentiti respinti. La nostra associazione aveva già lavorato con le classi terze e quarte del Quasimodo, organizzando un laboratorio sulla forza della diversità. Quando si parla di gay e trans c'è paura e pregiudizio. La scuola deve essere contenta del fatto che i ragazzi siano interessati a queste tematiche. Perché solo chi conosce non discrimina**». «L'episodio rientra all'interno delle dinamiche della comunità scolastica, delle quali non facciamo parte - commenta Paolo Razzano, segretario cittadino del Partito democratico, che ha sostenuto la mozione sull'omofobia in Consiglio comunale -. Certamente momenti di dialogo e di confronto nelle scuole su questi e altri temi sono importanti». (di Luca Balzarotti)

Fonte: Il Giorno

2 – 18 luglio 2010

Case in affitto: no gay, no animali. Quel vergognoso muro delle discriminazioni Novembre 2008, un'inchiesta del giornalista Francesco Palese dimostrava come fosse praticamente impossibile per un gay trovare qualcuno disposto a concedergli un immobile in affitto. Da Como a Catanzaro, le giustificazioni erano le più varie, il tono dall'imbarazzato all'inorgoglito, ma la sostanza sempre la stessa: un no secco. Roma, vigilia del Gay Pride 2010 poche settimane fa, gli striscioni della parata vengono coperti dal comitato “Roma per la Famiglia”; il gruppo “Militia Christi” affigge lo striscione “Gay Pride: diritti alla perversione”; alcuni ignoti lanciano petardi all'interno del Gay Village ferendo due persone. Il ministro alle Pari Opportunità, Mara Carfagna, prende posizione contro le iniziative anti Gay Pride, e viene duramente criticata da alcuni esponenti dei vertici ecclesiastici con un articolo pubblicato sul sito Pontifex. Giovanardi, con una nota relativa all'accaduto, prende le distanze dalle dichiarazioni della Carfagna. Nel marasma generale, qualcuno

si è premurato di verificare se la questione degli affitti negati agli omosessuali fosse migliorata negli ultimi due anni: un articolo su Repubblica evidenzia come tuttora sia estremamente difficile per un ragazzo gay in cerca di alloggio ottenerne uno. In molti annunci sul web l'atteggiamento omofobico è evidente: "No gay. No animali". Il commento di Vladimir Luxuria coglie nel segno: «C'è l'idea che un gay voglia sedurre chiunque (...). Sono comportamenti anti costituzionali perché è come dire: tu non meriti neppure di avere un posto dove vivere». La Carfagna ha definito quelli degli affitti negati «episodi inaccettabili», prospettando la creazione, grazie all'Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali), di una rete di centri territoriali che intervengano anche sulle discriminazioni sessuali. Ma quanto potrà mutare nella cultura di un Paese che in tema di controversie morali si appoggia immancabilmente ad una Chiesa cattolica, troppo spesso ancorata su posizioni retrograde e sessiste? La stessa che, pur travolta dai vergognosi e noti eventi degli ultimi mesi, non smette di scagliare anatemi contro "il trionfo dell'anormalità" e di filosofeggiare attorno al peccato dell'omosessualità in quanto "contro la creazione come voluta da Dio e come tutti i peccati non dà la vita ma la morte; in questo caso la morte della società e della vera civiltà" (Pontifex). La vera civiltà sarebbe invece rappresentata dalla discriminazione e dall'arbitrario diniego dei basilari diritti umani? CINZIA MERONI

Fonte: L'Unione sarda

3 – 23/07/2010

Milano. Si accende la polemica dopo il rifiuto dell'Ospedale Policlinico di Milano di far donare un ragazzo che si era dichiarato omosessuale (ma con un rapporto stabile), e il ministero della Salute, Ferruccio Fazio, corre ai ripari chiedendo immediatamente un parere al Consiglio Superiore di Sanità per chiarire gli ambiti interpretativi della legislazione nazionale. La richiesta del ministro, spiegano dal ministero, "è quella di chiarire gli ambiti interpretativi delle norme europee e nazionali in merito ai 'comportamenti a rischio' che possono determinare l'esclusione permanente o temporanea dalla donazione del sangue". E il ministro aggiunge che sulla vicenda "non vanno fatte strumentalizzazioni e che il volontariato è un bene prezioso da sostenere". La legge italiana da tempo aveva eliminato la dicitura 'categoria a rischio' (nella quale erano inclusi i gay) orientandosi verso i 'comportamenti a rischio', che dunque non discriminano gli omosessuali, senza però indicarli esplicitamente ma lasciando al medico la facoltà di decidere caso per caso in base alla possibilità di rischio infezione. "Non c'è nessuna discriminazione nei confronti degli omosessuali. La legge parla chiaro e specifica che non ci sono categorie a rischio ma solo comportamenti a rischio", specifica Gabriella Girelli, professoressa di immunoematologia all'Università di Roma 'La Sapienza', aggiungendo che spetta al medico il compito di valutare se ci possano essere rischi tali da non permettere di far donare un volontario. Ma la scelta del Policlinico di Milano nei fatti ha rispolverato un'annosa questione. Ma gettare benzina sul fuoco ci ha pensato l'ematologo ed ex ministro della Salute, Gerolamo Sirchia: "Non c'è solo Milano a escludere i gay dalla donazione di sangue: c'è la maggior parte dell'Italia, e quasi tutte le nazioni del mondo, dagli Usa all'Europa intera, esclusa la Spagna. E questo perché "la letteratura scientifica mondiale specifica che i rapporti omosessuali sono comportamenti a rischio". Secondo Sirchia, inoltre, "oggi, in mancanza di chiare norme, in Italia c'è qualcuno che accetta donazioni dai gay. Ma la legge è abbastanza ambigua, perché dice che non possono essere assoggettati a prelievo i candidati donatori che sono ad alto rischio o a rischio più elevato del normale, però non dice quali sono questi rischi. Sappiamo però dalla letteratura che queste persone sono a più alto rischio, quindi li escludiamo". Espressioni bollate come "imbarazzanti" dalla Lila (lega italiana per la lotta contro l'Aids), che attacca anche il ministro Fazio colpevole, secondo loro, di non essere stato in grado di decidere e di aver preso tempo girando la spinosa questione al Ciss. Critica verso il comportamento del ministro anche il

capogruppo del Pd in commissione Sanita' del Senato, Fiorenza Bassoli, che giudica la richiesta al Css "superflua e discriminatoria", perche' "la stessa preoccupazione dovrebbe esserci anche nei confronti delle donazioni da eterosessuali".

Fonte: Rainews24

4 – 31 agosto 2010

VENEZIA L'eventuale assegnazione di case popolari alle coppie gay si conferma nervo scoperto. Come già in passato, al minimo evocare per le coppie omosessuali della possibilità di allargare questo beneficio o di escluderlo. Stavolta sulla graticola l'assessore regionale all'edilizia popolare Massimo Giorgetti. L'esponente veronese di punta del Popolo della Libertà (Pdl) l'altro ieri con una dichiarazione sul « Corriere del Veneto » s'è « iscritto » al partito di quelli che di alloggi pubblici ai gay non ne vogliono dare. E per lui ieri è partita una richiesta di dimissioni da parte del segretario regionale veneto dell'Arcigay, l'assessore padovano all'Ambiente Alessandro Zan. Un'iniziativa sostenuta da una lettera che il leader della comunità omosessuale invierà al governatore Luca Zaia e al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. E pure il Partito Democratico minaccia di muoversi contro l'assessore del Pdl, ex Alleanza Nazionale, di sicuro con un'interrogazione, ma non escludendo censure più gravi. « Ne parleremo giovedì nel gruppo consiliare » precisa la leader Laura Puppato, ex sindaco trevigiano di Montebelluna.

Scatenato contro le esternazioni di Massimo Giorgetti (fratello di Alberto, coordinatore regionale del Pdl) è Zan, a nche riferimento veneto e responsabile nazionale per i diritti civili del partito « Sinistra ecologia e libertà » , il movimento del governatore della Puglia Nichi Vendola, anche lui gay dichiarato. « Dopo quelle parole vergognose Giorgetti se ne deve andare dalla giunta regionale affonda Zan Per questo scriverò, come segretario dell'Arcigay, a Zaia. E manderò una missiva al capo dello Stato Napolitano, in quanto garante della Costituzione. L'assessore regionale ha violato almeno due articoli della Carta fondamentale, il 2 e il 3. Nel primo la Repubblica garantisce i diritti inviolabili dell'uomo come singolo e nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità. Il secondo afferma che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza nessuna distinzione, compresa quella di sesso » . Un' « esclusione » è vista nelle parole di Giorgetti anche dai gay del « gruppo Emmanuele » , comunità di omosessuali cattolici con sede a Padova, che coglie l'occasione per chiedere una legge per regolamentare le unioni di fatto.

Zan conclude ricordando come la legge sull'Anagrafe permette la registrazione delle coppie conviventi, anche di fatto e dello stesso sesso. « E il Comune di Padova, come quello di Venezia e altri in Italia, rilascia un certificato che attesta questa situazione, permettendo di partecipare ai bandi per gli alloggi popolari. Anche se chiaramente lì una coppia senza figli ha meno punti di una che li ha » .

E su questo è tornato ieri Giorgetti. « Non voglio discriminare i gay ha chiarito ma solo ribadire la mia preferenza per l'assegnazione alle famiglie tradizionali e a casi sociali sempre più diffusi come genitori separati con figli minori e ragazze-madri ». Lo difende il trevigiano Remo Sernagiotto, assessore regionale al Sociale e compagno di partito di Giorgetti. « La sessualità è cosa privata e sono per il raddoppio delle pene a chi aggredisce gli omosessuali in quanto tali, ma sono contro le nozze gay spiega l'ex forzista le case pubbliche, se fossero tante da essere disponibili per tutti non farei distinguo, ma essendo poche scelgo le stesse priorità di Giorgetti».

Fonte: Corriere del veneto (Ed. Verona)

DICHIARAZIONI ISTITUZIONALI

1 - 08/042010

NAPOLI. Non ha usato giri di parole o certo moderato i toni Andrea Monsforti, **consigliere Pdl** della municipalità Vomero, che **ha definito «ripugnante» l'agenzia di viaggi per gay** inaugurata appena sabato scorso. «Ripugnante perché - scrive sul suo sito internet - **è uno scempio per la cittadinanza vomerese e per il decoro che il quartiere**». Non solo, perché il consigliere eletto con An invita il presidente Mario Coppeto (Sel) «a far traslocare l'agenzia» e il «cardinale Sepe ad esprimersi in merito». Naturale che la sortita contro l'agenzia, presentata alla stampa presso la fondazione Sudd, scatenasse polemiche e reazioni. A cominciare dall'Arcigay, passando per un gruppo creato ad hoc su Facebook («Monsforti vergognati»). Sino ai commenti (durissimi) apparsi sul sito «Napolipride», nato per lanciare il Gaypride di giugno e combattere, appunto, l'omofobia e che mette in rete la clip della campagna antiomofobia del ministro Carfagna. «Esprimo la mia personale solidarietà ai titolari dell'agenzia e al presidente della Municipalità Vomero che da anni si batte insieme a noi per la lotta all'omofobia», scrive Fabrizio Sorbara, presidente di Arcigay Napoli che aggiunge: «Stiamo valutando di portare una parte del Pride al Vomero». Si vedrà. Per ora rimangono i commenti, da tutt'Italia, su «NapoliPride». Qualcuno chiede pure le dimissioni del consigliere. Interviene anche Coppeto: «Fonsmorti utilizza un linguaggio provocatorio e istigatore per coloro i quali si alimentano dall'ignoranza e delle divisioni sociali».

Fonte: Il Mattino

2 - 14/04/2010

CITTA' DEL VATICANO. Bufera sul cardinale segretario di Stato della Santa Sede, **Tarcisio Bertone**. Mentre la Chiesa cattolica - papa Ratzinger in testa - è sotto assedio per lo scandalo della pedofilia tra il clero, il porporato ha involontariamente aperto un altro fronte di polemiche antivaticane sostenendo che ci sarebbe un «legame» tra «pedofilia ed omosessualità». Bertone ne aveva parlato lunedì scorso alla conferenza stampa tenuta a Santiago del Cile alla vigilia della conclusione della sua visita nel paese sudamericano. Tesi subito rilanciata dalle agenzie stampa e dai principali siti, ma - inspiegabilmente - non dal più importante organo di informazione vaticano, l'Osservatore Romano. Il quotidiano pontificio oggi in edicola ha, infatti, prudentemente «tagliato» il riferimento a pedofilia ed omosessualità nell'ampio articolo dedicato proprio all'incontro stampa di Bertone. Ma contro il cardinale sono subito esplose al di qua e al di là dell'Oceano le proteste di organizzazioni e militanti gay, e di attivisti impegnati sul fronte dei diritti civili. In Italia sono scesi in campo i leader di sigle storiche del movimento gay sia della sinistra come l'Arcigay che del centrodestra, GayLib. Ma anche politici di differenti orientamenti: la deputata Paola Concia del Pd parla di «tesi grossolana che provoca solo indignazione», in sintonia con Alessandra Mussolini (Pdl), presidente della Commissione parlamentare Infanzia e Adolescenza («L'orrendo reato della pedofilia si compie in casa o attraverso il turismo sessuale, è sbagliato collegarlo all'omosessualità»). Ma cosa aveva detto, in particolare, il numero due del Vaticano? Rispondendo alle domande sugli abusi sessuali, Bertone aveva risposto, tra l'altro, che «è ora di finirla con questi attacchi sempre solo alla Chiesa cattolica», pur precisando che «non vogliamo mettere il silenziatore sui casi di pedofilia nel clero». Nell'annunciare, poi, «altre iniziative» repressive da parte del Papa, aveva assicurato che «non riguarderanno il celibato dei preti» perché - a suo dire - «è stato dimostrato da molti psicologi e psichiatri che non c'è legame tra celibato e pedofilia», mentre invece «molti» altri studiosi hanno dimostrato un legame «tra omosessualità e pedofilia».

È una «equazione falsa, ignobile, antiscientifica e disonesta che colpisce la dignità delle persone omosessuali e lesbiche», protesta Paolo Patanè, presidente dell'Arcigay, che accusa il Vaticano di cinismo per aver coperto per anni i crimini sessuali perpetrati nella Chiesa contro bambini e bambine innocenti». Daniele Priori, segretario dell'associazione di destra GayLib, invita il Vaticano a «chiedere perdono al mondo e alla storia davanti all'Onu» e bolla le parole di Bertone come «vaneggiamenti, aberrazioni ed argomentazioni da Terzo Mondo». Critiche - a sorpresa - anche tra i cattolici. Tonino Cantelmi, presidente dell'Associazione psicologi e psichiatri cattolici (Aippc), esclude ci possa essere «qualche forma di legame tra pedofilia ed omosessualità» e che «le teorie che lo ipotizzano sono prive di fondamento scientifico».

Fonte: La Repubblica

3 - 16/05/2010

PADOVA. In Provincia si discute della mozione anti omofobia, ma nel suo intervento il leghista Pietro Giovannoni si **fa sfuggire un politicamente scorrettissimo «culattoni»** e la polemica scatta automatica. A dare fuoco alle polveri ci pensa Paolo Giacon. «Per minimizzare l'accaduto Giovannoni ha liquidato la faccenda come una goliardata - attacca il consigliere del Partito democratico -, peccato che il Consiglio provinciale sia un luogo istituzionale, quindi il meno adatto per le goliardate». «La cosa è più grave è però un'altra - rincara la dose -, sempre nel suo intervento, l'esponente della Lega ci ha spiegato che la mozione era perfettamente inutile, il che la dice lunga sulla sua considerazione rispetto a questo tema». «Dirò di più, il ministro Carfagna ha finanziato con 2 milioni di euro una campagna contro l'omofobia. Evidentemente sulla questione all'interno del centrodestra ci sono sensibilità piuttosto diverse» conclude. A fare da sponda a Giacon ci pensa Vincenzo Cusumano. «Non ci si aspetta dalla Lega particolare sensibilità, ma ciò che imbestialisce di più è che lo stesso abbia definito le sue affermazioni una goliardata - tuona il consigliere comunale del Pd -. A fronte anche di questo, credo che l'esponente leghista debba pubblicamente scusarsi al prossimo Consiglio provinciale. Se non fosse così, spero che il gruppo del Partito Democratico della Provincia chieda le sue dimissioni». Dal canto suo però il diretto interessato non sembra intenzionato a cospargersi il capo di cenere. «Mi pare la classica tempesta in un bicchiere d'acqua - ribatte l'esponente del Carroccio -. All'inizio del mio intervento avevo annunciato che avrei tradotto qualche termine in dialetto. In Veneto omosessuale si traduce proprio così e io non avevo senza nessuna intenzione di offendere chicchessia». «Dirò di più, a breve presenteremo una mozione in Consiglio in cui si chiederà di condannare tutte le discriminazioni, compresa anche quella nei confronti degli omosessuali» dice ancora Giovannoni che poi conclude: «Credo che si siano agitati così tanto perché giovedì scorso tra i posti riservati al pubblico qualcuno aveva inscenato un vero e proprio Gay pride e io gli ho rubato la scena». «Quella di Giovannoni è stata un'uscita infelice - conclude il segretario cittadino della Lega Leandro Comacchio -, un'uscita seguita immediatamente dalle opportune precisazioni. Lui non voleva offendere nessuno, quindi il caso mi pare chiuso».

Fonte: Il Gazzettino

4 - 06/06/2010

GENOVA. In particolare una frase del professor **Giuseppe Tesauro**, giudice della Corte costituzionale, ha provocato dure reazioni. Tesauro - secondo quanto riferisce Arcigay - avrebbe detto che **un trans è «uno scherzo della natura»**: «Riteniamo molto grave l'intervento del Giudice costituzionale, che oltre a prestarsi, con la sua presenza, ad una strumentalizzazione politica della propria figura, ha dato sfoggio della peggiore transfobia definendo una persona trans «uno scherzo della natura»». «Facciamo presente agli organizzatori e ai relatori - dice il presidente di Arcigay

Genova, Valerio Barbini - che iniziative di questo tenore sono gravissime perché sono alla base della diffusione dell'omofobia e della transfobia: combattere la violenza e la discriminazione vuol dire, prima di tutto, fare corretta informazione». Il convegno "Uomo e donna verso quale modello?" si è svolto questa mattina Palazzo Rosso, promosso dalla Fondazione Rui, dal Forum delle associazioni familiari, da "Scienza e vita", con il sostegno di Banca Carige. Contestate anche alcune frasi di Paola Binetti, che ha auspicato che nel disegno di legge sulla violenza contro gli omosessuali «si possa fortemente dire un no chiaro alla violenza, un no che esprima tutto il dissenso verso le discriminazioni» ma che la legge «non diventi un modo per introdurre non un riconoscimento del diritto all'integrità personale dell'omosessuale, ma un cambiamento strutturale che poi potrebbe portare alla richiesta di matrimonio omosessuale e a quella delle adozioni». Secondo l'Arcigay «Binetti ha riportato il solito copione banalizzante offensivo e discriminante, minimizzando il grave problema dell'omofobia in Italia come un fenomeno di violenza inevitabile e non come una battaglia di civiltà che merita di essere combattuta con l'informazione e con leggi antidiscriminazione, e inoltre ammiccando alle teorie riparative».

Fonte: Il Secolo XIX

5 - 22/07/2010

TREVISO «**Identificheremo i gay sul Piave: sono malati, hanno bisogno di sostegno psicologico**». L'ultima crociata contro gli omosessuali in Veneto non ha il timbro dello sceriffo leghista Giancarlo Gentilini, che due anni fa parlò di «pulizia etnica» per le alcove gay nel parcheggio dell'ospedale. È **Riccardo Missiato, sindaco di Spresiano** alla guida di una lista civica, a far esplodere il caos e a scandalizzare Arcigay e comunità omosessuale. Inutile la zoppicante retromarcia («Non ritengo l'omosessualità una malattia, anzi ho il massimo rispetto per le persone e per i loro orientamenti sessuali», si è giustificato ieri sera), la polemica è divampata in un batter d'occhio, mettendo a rischio la stessa giunta, in parte targata Pd. Le parole di Missiato riguardo i pattugliamenti di polizia e carabinieri contro prostitute e gigolò che si aggirano nei pressi del fiume sono scivolte sull'omofobia: l'Arcigay di Treviso ha chiesto le immediate dimissioni del sindaco e di tutta la giunta mentre Alessandro Zan, rappresentante regionale, ha già annunciato una denuncia per diffamazione. Vladimir Luxuria quasi non ci crede: «Incredibile che ci sentano ancora dichiarazioni di questo genere: il sindaco dovrebbe andare sul Piave a conoscere i gay, magari scoprirebbe storie ed esperienze umane che nemmeno immagina». Pronto a una nuova provocazione Franco Grillini, esponente dell'Idv e presidente onorario dell'Arcigay: «Facciamo un bel kiss-in sul Piave come successo qualche anno fa con Gentilini. Dimostriamo a questo sindaco che il malato è lui, perché l'omofobia è una patologia sociale, con idee da medioevo e pattugliamenti che ricordano il Ku Klux Klan». Il dietrofront del sindaco non è bastato a smontare il caso: febbrili i colloqui telefonici per tentare di disinnescare una bomba ormai pericolosissima, che trova l'innescò in Anna Concia, deputata del Pd: «Invito gli organi locali del mio partito a fare pressione sul sindaco affinché chieda scusa. Oppure spero che il Pd voglia prendere in considerazione l'ipotesi di ritirare il proprio appoggio a una persona incompatibile con i valori del partito». La giunta serra le fila per evitare un pericoloso crack, ma i controlli partiranno comunque: «È la gente che chiede questi controlli - insiste il sindaco di Spresiano - si parla di decoro, di dignità».

Fonte: La Stampa

6 - 26 ottobre 2010

"Essere gay è oggettivamente sbagliato": si esprime così Rocco Buttiglione, presidente dell'Unione Democratici di Centro, intervenendo a "Un giorno da pecora", su Radio2. Ai conduttori del

programma, che gli chiedevano se non fosse politicamente d'accordo con Nichi Vendola solo perché omosessuale, il pensatore del partito di Pier Ferdinando Casini ha risposto: "Non ce l'ho con lui perché è gay, sul piano politico e sociale sono contro la discriminazione nei confronti dei gay, ma moralmente non sono d'accordo, penso che l'omosessualità sia oggettivamente sbagliata". Buttiglione ha insistito affermando che "essere gay è moralmente sbagliato, come lo è l'adulterio, il non pagare le tasse o il non donare soldi ai poveri". L'esponente politico dei centristi ha poi ammesso: "E' un peccatore Berlusconi, è un peccatore Vendola ed è molto probabile che sia un peccatore pure io. Ho visto 'La chiave'" (il film di Tinto Brass con Stefania Sandrelli, ndr). Buttiglione ha anche raccontato di essere stato un "contrabbandiere": "Facevo contrabbando di libri, portavo in Polonia i testi proibiti di filosofia occidentale che pubblicavamo con un editore di Forlì". Grillini: "E' razzismo, Udc partito di talebani" - Il responsabile dei diritti civili dell'Italia dei Valori Franco Grillini, presidente onorario dell'Arcigay, ha dichiarato: "A tutti coloro che a suo tempo elevarono grida manzoniane contro la bocciatura di Buttiglione alla Commissione Europea diciamo che, dopo le sue deliranti affermazioni sugli omosessuali e l'omosessualità, fece bene, anzi benissimo, l'Europa a bocciarlo. Le sue esternazioni di oggi sono ai limiti del razzismo e sono perfettamente coerenti con l'impianto ideologico del suo partito, con cui è impossibile avere a che fare se solo ci si dichiara moderatamente progressisti. È inutile e ipocrita dichiararsi contro le discriminazioni se poi si fa dell'omofobia la propria ragion d'essere. Ci piacerebbe sapere cosa ne pensa Casini - conclude Grillini - che ama dipingersi come moderato mentre invece è leader di un partito di talebani". La smentita - Pochi minuti dopo, tramite un comunicato Buttiglione ha smentito le parole riportate da tutte le agenzie: "Vogliamo contribuire positivamente all'aumento dell'audience della simpatica e ironica trasmissione di Radio2 'Un giorno da Pecora'. Per la gioia degli amici che ci lavorano ricordiamo che la trasmissione è ascoltabile per intero in podcast sul sito Rai della trasmissione. In questo modo si vedrà facilmente come i pur bravi giornalisti della redazione, forse presi dal clima di leggerezza, hanno condensato impropriamente il pensiero del presidente Buttiglione in merito ai temi usciti sulle agenzie di stampa. In particolare - si legge nella nota - il Presidente non ha mai paragonato l'omosessualità all'evasione fiscale. Su esplicita domanda, nel simpatico contesto tipico della trasmissione, il presidente ha fatto un elenco vario di temi che toccano il campo della morale ma non quello della rilevanza politica e giuridica, tra l'altro facendo un esplicito distinguo proprio sull'evasione. E ha ribadito che cristianamente ritenendosi lui per primo un peccatore non si permette mai di condannare nessun peccatore. Le agenzie uscite quindi non rispecchiano il suo pensiero".

Fonte: Libero

AFFETTI NEGATI

1 – 18 giugno 2010

BERGAMO. Sbarca in città (a Treviglio, ndr.) la mostra **«I baci rubati», che il sindaco di Bergamo Franco Tentorio ha proibito nemmeno un mese fa**, revocando all'ultimo momento il permesso di esporla lungo il Sentierone. Da venerdì invece al Caffè «Al d» di via Galliari 6, tutti potranno guardare gli scatti censurati. Il niet all'ultimo istante del sindaco Tentorio, nonostante l'adesione unanime del Consiglio comunale alla VI giornata mondiale contro l'omofobia, fece gridare alla scandalo e Bergamo finì nell'occhio del ciclone. Tutt'altro clima si respira nella capitale della Bassa, alla vigilia dell'inaugurazione. «Questa mostra approda, come previsto sin dall'inizio, al Treviglio Pride - ha chiarito il portavoce della manifestazione Stefano Aresi - "I baci rubati", in realtà , vuole essere un momento artistico di aggregazione e sensibilizzazione volto a dimostrare come l'amore non abbia distinzione di orientamento sessuale: le fotografie ritraggono baci sia etero che omosessuali, spedite dalla gente comune convinta che solo attraverso il dialogo e il confronto con diverse realtà umane si possa trovare un punto in comune». La mostra rimarrà esposta presso il Caffè «Al d» sino a termine del «Pride», negli orari di apertura del locale. L'happy hour di inaugurazione verrà aperto dall'esecuzione live di brani dall'album "Felice di essere" di Antonio Dognini . Parteciperanno, oltre ad Aresi, Laura Liverani e Elisa Radesca (Bergamo contro l'omofobia). Sempre venerdì ma alle 21, al centro civico culturale ci sarà la proiezione del documentario «Improvvisamente l'inverno scorso», il documentario racconta al mondo le peripezie delle coppie omosessuali in Italia. E' previsto l'intervento di Matteo Winkler dell'Università Bocconi di Milano. Seguirà dibattito. Il tutto con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura e in collaborazione con «L'immagine sospesa». Fonte: Giornale di Treviglio

2 - 18/07/2010

LUCCA. È polemica in Versilia per quanto accaduto alla spiaggia libera della Lecciona di Torre del Lago (Lucca), **dove un guardiaspiaggia ha rimproverato due gay milanesi trentenni che si stavano baciando sulle dune**. “Ma che fate, qui ci sono le famiglie...”, avrebbe detto il bagnino, minacciando i due di una multa. I due gay hanno raccontato la vicenda, che ha fatto subito il giro della Versilia. Torre del Lago, tra l'altro, è una delle capitali italiane del turismo 'gay friendly'. La vicenda è accaduta giovedì scorso. Alessio De Giorgi, direttore del portale Gay.it, ha intenzione di chiedere che il Comune di Viareggio revochi l'incarico alla società che gestisce il servizio sulla spiaggia e starebbe pensando ad un 'kiss-in' di protesta sulla stessa spiaggia: “Stiamo valutando l'idea di organizzare un 'kiss in' alla Lecciona”, afferma Di Giorgi. La vicenda viene confermata anche da Pierluigi Teani, titolare della 'Blu service', la società che gestisce il servizio: “Il bagnino mi ha spiegato di essere intervenuto perchè c'erano i bambini, le famiglie - spiega Teani -. Ho già chiesto scusa ai due giovani perchè è chiaro che chi è intervenuto aveva il dovere di farlo con garbo. Posso garantire che non accadrà più”. “ Qualsiasi episodio di omofobia deve essere censurato - dice il sindaco di Viareggio Luca Lunardini -, ma è anche chiaro che esiste un 'bon ton' che si deve avere in una spiaggia pubblica ”.

Fonte: Corriere di Arezzo

3 – 7 settembre 2010

ROMA. «Sei gay? Niente casa». È quanto si sarebbe sentito dire Massimo Frana, docente presso un istituto superiore della Capitale. Frana aveva preso contatti per affittare una stanza di un

appartamento al quinto piano di un condominio senza ascensore in zona Lucio Sestio - al Tuscolano, periferia Est di Roma -, ma la proprietaria dell'immobile gli ha negato la possibilità di stipulare il contratto di affitto quando il docente ha detto di essere gay.

La donna, che sarebbe un avvocato in pensione, avrebbe sostenuto di non volere affittare casa «a immigrati e gay». La proprietaria, racconta Frana, «mi ha anche rimproverato per averle fatto perdere del tempo, sostenendo che nel condominio "non avrebbero capito certe cose"». LEZIONI DI TOLLERANZA - il docente si è detto sorpreso del rifiuto: «Da dieci anni insegno ai miei alunni a essere aperti e rispettosi di ogni diversità, vista come valore che arricchisce - sottolinea Frana -, e devo dire che i giovani, opportunamente invitati a riflettere, dimostrano spesso di saper dare risposte positive ed equilibrate sul tema dell'integrazione e dell'accoglienza dell'altro».

Diversamente, il condominio della periferia romana avrebbe rifiutato la cultura della tolleranza. «Ho perdonato la signora - dice il mancato affittuario -, ma spero si renda conto della cattiveria delle sue parole e della violenza del suo atteggiamento. Sono preoccupato all'idea che vi possa essere un intero condominio che rifiuta le persone gay, secondo quanto ha insistito a ripetere. Così come rimango incredulo che un avvocato, quale la signora ha sostenuto di essere, possa parlare e agire in un simile modo». SOLIDARIETA' E VOLANTINAGGIO - Arcigay Roma ha espresso «solidarietà» a Massimo Frana per «una vicenda sconcertante», sottolineando come segnalazioni di episodi del genere giungano periodicamente all'associazione. «Non affittare casa a qualcuno perché è immigrato o gay, come sostenuto in questo caso - spiega Arcigay -, vuol dire essere precipitati in un vero e proprio baratro sociale, culturale e umano». I militanti dell'Arci hanno organizzato per venerdì 10 settembre, a partire dalle 12, un volantinaggio nei pressi della fermata della metropolitana Lucio Sestio, «perché le persone possano conoscere questa vicenda e ci aiutino a reagire a questo clima intollerabile»: verranno distribuiti volantini e cartelli «Affittasi» con la scritta «Omofobia in condominio? No grazie!».

Fonte Omniroma

Nota

Questo report, che raccoglie articoli comparsi sulla stampa cartacea e web italiana, è curato da **Stefano Bolognini** (Ufficio Stampa Arcigay stefano.bolognini@arcigay.it Tel: 0510957244 - 3486839779 Fax:0510957245). Cover: Elaborazione grafica ויקי-אנדר - Wikicommons